

AL LAVORO PER DIFFONDERE UN MILIONE DI COPIE IL 1° MAGGIO!

Rapina a Roma Cercano un milanese per il colpo da 150 milioni

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elezioni in Corea A Seul il dittatore Park si autoproclama presidente

A pagina 11

La compatta partecipazione dei lavoratori alla giornata di lotta sottolinea l'esigenza di una nuova politica economica

Bloccate FIAT, Montedison e FS Tutti i negozi sono rimasti chiusi

Duro colpo inferto dai lavoratori al monopolio dell'automobile - Altissime astensioni nelle varie aziende del gruppo, fra cui quelle di Roma e di Palermo - Anche folti gruppi di impiegati hanno preso parte alla lotta Fermo tutti gli stabilimenti del colosso chimico - Sciopero a Pistoia contro la chiusura di una fabbrica

INCHIESTA SUL VIETNAM AL CONGRESSO

Depongono i reduci USA: una «scalata dell'orrore»

Rivelata nell'aula della Camera un'altra Song My - Troppo pochi per il generale duemila bambini trucidati in un mese

Nell'interesse del Paese

HANNO scioperato ieri i lavoratori di due tra i massimi complessi industriali italiani, la FIAT e la Montedison. Contemporaneamente, i ferrovieri hanno fermato i treni mezz'ora per turno. Gli scioperi hanno costituito una nuova prova della compattezza e della combattività della classe operaia: l'astensione totale dal lavoro verificatasi nell'azienda più grande, la Mirafiori, è indicativa del successo unitario di questa nuova giornata di lotta. Non va dimenticata mai che lo sciopero rappresenta una fase dura e difficile dell'urto di classe, una fase che richiede pesanti sacrifici ai lavoratori; e che padronato e direzioni aziendali (specie nel caso in cui, come ieri, si tratta dei più forti gruppi di tipo monopolistico) mettono in atto pressioni di ogni genere, dall'intimidazione aperta alla manovra paternalistica, per cercare di indebolire e dividere le masse. Si aggiunge a ciò, nella società contemporanea, l'opera sottile svolta dai mezzi di informazione sia per disorientare i lavoratori direttamente impegnati nella lotta sia per isolarli dall'opinione pubblica.

Sarà opportuno allora sgombrare innanzitutto il campo dal gran polverone interessatamente sollevato attorno al dato obiettivo della varietà e molteplicità delle categorie che in questi giorni sono in movimento. Questo è, certo, sintomo di un disagio generalizzato nella società italiana: ma ammucciare insieme l'azione rivendicativa dei 185 mila della FIAT e dei 50 mila della Montedison con la chiusura degli ambulatori (che lavoratori e sindacati hanno criticato e riprovato) o con l'eventuale sospensione dell' campionato di calcio è solo indice di malafede. Cerchiamo di parlare sul serio, per favore.

L'accusa «seria» sarebbe che gli scioperi operai colpiscono lo sviluppo produttivo, favoriscono l'inflazione, rendono impossibili le riforme. Affermiamo che questo è falso, e che è vero esattamente il contrario. Le lotte in corso non sono contro lo sviluppo produttivo, ma sono per uno sviluppo produttivo diverso, anzi — allo stato delle cose — per il solo sviluppo produttivo possibile; e sottolineano, al tempo stesso, l'esigenza irrinunciabile di profonde riforme economiche e sociali.

PER CHE cosa si battono, infatti, pur nella differenza delle rispettive situazioni aziendali, i lavoratori della FIAT e della Montedison? Si battono contro l'intensificazione dello sfruttamento e dei ritmi; per una organizzazione del lavoro che attenui l'intollerabile sforzo psico-fisico cui sono costretti e che è causa del continuo aumento delle malattie e delle assenze; si battono per una contrazione dell'orario, per l'abolizione completa di ogni prestazione straordinaria, per la sicurezza dell'occupazione e per il necessario adeguamento degli organici; si battono — nel caso della Montedison e anche nel caso delle ferrovie — per la liquidazione dell'incivile sistema degli «appalti interni»; si bat-

tono per un nuovo uso della tecnica e della scienza applicate all'industria. Tutto ciò spinge in direzione di un meccanismo nuovo, è evidente: ed è questa la sola via che sia possibile seguire. Certo, se il grande padronato si trovasse di fronte a una classe operaia debole e immatura e a un movimento sindacale diviso, potrebbe imporre ancora il suo meccanismo: spremendo gli operai oltre ogni limite di tollerabilità, riducendoli ancor più a stracci umani, continuando a pompare — per sostituirli — dal serbatoio di manodopera del Mezzogiorno. Ma questo non è più pensabile. Come costava malinconicamente ieri il quotidiano della FIAT, «l'autunno caldo ha segnato una svolta profonda e irreversibile nei rapporti di lavoro». Per cui le categorie operaie organizzate, coscienti delle proprie conquiste, dei propri diritti democratici e dei nuovi strumenti di lotta che si sono date nelle fabbriche, non sono in alcun modo disposte a consentire arretramenti. Non solo: l'azione sindacale così diretta mira anche ad arginare l'ulteriore concentrazione di impianti e di manodopera nelle aree industriali del Nord, già altamente congestionate con tutte le conseguenze che ben si conoscono, e a sollecitare viceversa un diverso e più equilibrato orientamento degli investimenti nel Mezzogiorno.

QUESTE sono le ragioni operative: ragioni che vanno dunque chiaramente nel senso dell'interesse collettivo, e con le quali non possono non essere solidali tutti quei ceti intermedi che vivono anch'essi del proprio lavoro, che tengono a un organico e civile avanzamento del paese, e che sono a loro volta colpiti e danneggiati dalla politica di rapina, di monopolio, di alti prezzi delle grandi consorziate industriali e finanziarie. È molto importante, a questo proposito, il fatto che, coincidendo gli scioperi di ieri con la chiusura nazionale dei negozi, le organizzazioni dei commercianti abbiano dichiarato che «tenendo ben presente l'assoluta necessità di un impegno comune per il contenimento dei prezzi e la difesa del potere di acquisto della lira, intendono instaurare un dialogo permanente con i consumatori, e, per essi, con le grandi Confederazioni sindacali».

Con buona pace dell'onorevole La Malfa, il quale ha colto l'occasione per lanciare un ennesimo attacco a tutto il movimento sindacale italiano, questa è la realtà del Paese. Ed è davvero grottesco che egli scagli contemporaneamente i suoi generici strali contro «l'insufficienza delle forze politiche». Quali forze politiche, di grazia? Se un malcontento profondo agita il Paese, se ai gruppi economici dominanti sono state lasciate le briglie sul collo concedendo loro ogni libertà di scelta in contrasto con qualsiasi criterio programmatico razionale, se le riforme non vengono attuate, ciò dipende da quelle forze politiche che sono sempre state nel governo o nelle maggioranze di governo. E sulle quali ricadono dunque le responsabilità.

Luca Pavolini

E' STATA UNA GRANDE e importante giornata di lotta. Lo sciopero nel gruppo FIAT è andato oltre ogni previsione. Il complesso Montedison è stato bloccato. Le astensioni nelle Ferrovie dello Stato sono state compatissime. Tutti i negozi e i pubblici esercizi d'Italia — ad eccezione di Roma, dove la protesta si è svolta il 15 scorso — sono rimasti chiusi.

CENTINAIA DI MIGLIAIA di lavoratori dipendenti, operai, impiegati e tecnici, e milioni di operatori autonomi hanno manifestato una chiara consapevolezza dei motivi profondi che li hanno costretti a scendere in lotta: contro lo sfruttamento e per una diversa organizzazione del lavoro nelle fabbriche, contro un sistema di tassazione ingiusto ed esoso, per una vera riforma fiscale, per una nuova politica economica.

CHI ATTEDEVA LA GIORNATA di ieri come una «prova», chi pensava che gli operai da un lato e i commercianti dall'altro sarebbero rimasti isolati e magari fra di loro ostili, non ha che da prendere atto dei risultati e delle innumerevoli testimonianze di solidarietà fra le diverse categorie, già espresse del resto nei giorni scorsi.

CON GLI SCIOPERI DI IERI alla FIAT, alla Montedison, nelle Ferrovie e con l'astensione generale di Pistoia, dove si è fermata ogni attività produttiva e sono state chiuse anche le attività di manutenzione, ha compiuto oggettivamente un nuovo passo in avanti anche il processo unitario.

La lotta a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. I lavoratori hanno dato il primo colpo alla FIAT, un colpo massiccio e bene assestato. Certo i dirigenti del monopolio non erano così ingenui da pensare che lo sciopero di quattro ore proclamato per oggi dai sindacati fallisse completamente. Ma forse speravano che riuscisse solo a metà, che ci fosse una serie di sezioni minori dove nelle ultime lotte si erano avuti preoccupanti cedimenti, e, fatto ancora più significativo, una parte notevole degli impiegati: alla FIAT Mirafiori si sono astenuti dal lavoro dal 15 al 20 per cento degli impiegati, 20 per cento degli impiegati, una percentuale mai raggiunta prima, nemmeno durante l'autunno caldo. Complessivamente, comunicano i sindacati, i 185.000 dipendenti di tutti gli stabilimenti e filiali FIAT d'Italia hanno aderito allo sciopero con una percentuale superiore al 90 per cento, bloccando completamente tutte le produzioni del monopolio. A Mirafiori, alle 10 in punto stamane, si sono spalancati i cancelli ed una marea di operai si è riversata fuori ordinatamente, senza che si verificasse il minimo incidente, come si paventava alla vigilia e come poteva far temere il massiccio ed intimidatorio schieramento di polizia e carabinieri di fronte ad ogni uscita. Ben presto si sono conosciute le percentuali di sciopero per tutte le sezioni del grande stabilimento: Carrozzerie 100%, Meccanica 95, Presse 95, Fonderie 80 (con punte del 100% in alcune officine come alla uno), Ausiliarie 80. Poi sono arrivati i dati degli altri grossi stabilimenti: alle Fonderie oltre il 95%; Rivalta 80, SPA centro 95, Materferro 100, SPA Stura 90-95. Ricambi 90. A queste si sono poi aggiunte le percentuali della SIMA (70-85%), Prasidea (90), Motori avio (80). Infine sono arrivati i dati apparentemente più modesti, ma in realtà più entusiasmanti, perché si riferivano proprio alle sezioni dove si temevano «buchi»: 70 per cento alla Velivoli, dal 60 all'80 per cento a seconda dei turni alle ausiliarie di Grugliasco, 50 per cento alla Grandi Motori, addirittura il 98 per cento alle fonderie di Carmagnola dove uno sciopero non era mai

riuscito così. Contemporaneamente è giunta notizia che non solo a Mirafiori, ma anche alla SPA Stura ed alla ricambi forti gruppi di impiegati erano usciti. Nel panorama dei soli punti deboli: la OSA Lingotto, dove hanno scioperato dal 15 al 20 per cento degli operai, e la SOS Stura dove si è rimasti al 40 per cento. Due casi che possono essere spiegati: alla SOS vi è oltre un terzo della manodopera di lavoratori provenienti da Bari, in addestramento per il nuovo stabilimento meridionale, assunti in prova con la minaccia di essere licenziati; l'OSA Lingotto è uno stabilimento praticamente in via di smantellamento, dove vi sono stati massicci trasferimenti di lavoratori ed i capi hanno approfittato di questa situazione

Michele Costa (Segue in ultima pagina)

Tappeto di corpi contro la guerra



Giovani e ragazze bloccano l'ingresso dell'ufficio di leva di Washington nel tentativo di impedire agli impiegati di recarsi al lavoro. Centinaia di cartoline precoltate sono state stracciate e gettate, o incollate alla porta a vetri. La polizia ha arrestato duecento manifestanti.

WASHINGTON, 28

La scalata degli orrori non ha più limiti. Soldati e ufficiali americani che hanno combattuto nel Vietnam stanno mettendo a nudo, davanti ad una commissione «non ufficiale» della Camera del rappresentante la vera natura della guerra condotta dagli Stati Uniti. Le testimonianze toccano quasi tutti i settori della sterminata casistica dei crimini di guerra, dalle torture all'incendio al mas sacro, all'uccisione di prigionieri, alla distruzione di ospedali. L'ex-sergente Danny Spencer Notley ha dichiarato di aver visto trenta donne e bambini vietnamiti indifesi venire uccisi dai suoi commilitoni in una «rappresaglia» per l'uccisione di un soldato americano. Il fatto avvenne nel villaggio di Troung Khanh, nella provincia di Quang Ngai, verso il 18 aprile del 1969. Fu un tenente, di cui il militare non ha rivelato il nome, a dare l'ordine. «Ci disse — ha depresso Notley — che dovevamo andare nel villaggio dove il nostro comandante era stato ucciso e dovevamo uccidere qualcuno. Ci andò una squadra formata da una decina di soldati. Tiro a vista, uccise un soldato e bambini. I soldati cominciarono a sparare. La strage continuò finché le vittime rimasero sul terreno. In tutto il villaggio rimase vivo soltanto un bimbo, che fu trovato il giorno dopo su un mucchio di cadaveri. La squadra che portò a termine la strage ricevette lo elogio del comandante di battaglia.

Tre ex-ufficiali dell'esercito hanno dichiarato a loro volta che il generale che li comandava approvò con piena coscienza, il bombardamento di un ospedale «Vietcong-nord-vietnamita». Il generale era Willis Williamson, all'inizio del 1969 comandante della 25.ma divisione di fanteria USA. Egli venne sentito dal capitano Greg Hayward, mentre dava gli ordini, al suo quartier generale, per il bombardamento di artiglieria sull'ospedale. Il capitano Ron (Segue in ultima pagina)

ENI, IMI, RAI-TV: aumenta la tensione tra i partiti governativi

Scontro per le presidenze degli enti

Rinvio il «vertice» a quattro previsto per domani - Per evitare la presidenza socialista all'Eni, la DC ha provocato il fatto compiuto portando Girotti alla testa di tutte le aziende dipendenti - Oggi alla Camera cominciano le votazioni sulla legge della casa - Polemiche nel PSDI

OGGI tutti insieme

«Nessuno qui vuol sostenere...». «Certo, i lavoratori hanno ragione quando...». «Siamo i primi ad ammettere...». «Ma allora se i lavoratori hanno diritto di chiedere e di pretendere, che cosa debbono fare? Vi è mai accaduto di sentire che un padrone, privato o pubblico che sia, abbia preceduto di un minuto, soltanto di un minuto, i lavoratori, riconoscendo loro quanto si ammette che è giusto concedere, non appena dalla attesa, che il più delle volte è durata anni e anni, si passa alla lotta? Ma, dicono coloro che condannano o spranano le agitazioni, le categorie si muovono «tutte insieme». E questo che cosa significa, se non che a nessuna categoria sono stati concessi i benefici la cui rivendicazione oggi si riconosce giusta? Certo, si agitano tutti insieme: ma se un'azienda deve curare dieci e ne risana dieci, almeno quei dieci non hanno più ragione di lagnarsi. Ma se li lascia tutti e cento a sanguinare e a patire, perché non dovrebbero lamentarsi e tutti insieme? Voi dovete considerare, infine, le firme di coloro che predicano la «gradualità» e invocano «l'interesse generale». Quanto guadagnano i censori, di quali agi si circondano, che vita conducono? E mai possibile che nessuno di loro, mentre scrive, si domandi: «E io? Provino. Si domandano: «E io?». Vedranno che alla domanda che viene subito dopo: «E loro?», riusciranno a rispondere, finalmente, con maggiore coscienza. Fortebraccio

Sul governo si addensano sempre più fitte le nubi di tempesta per la contesa sulle presidenze degli enti pubblici. ENI, IMI, RAI-TV, ed altri potentati del governo e del sottogoverno, sono al centro di uno scontro senza esclusione di colpi (secondo quanto si è visto nelle ultime ore, anzi, sembra che la tendenza prevalente sia quella dei colpi bassi). Nella giornata di ieri la tensione si è ulteriormente aggravata, tanto che nella serata Colombo ha fatto sapere che la riunione quadripartita di «vertice» — prevista per domani — è stata rinviata. Per non mettere in mostra tutto ciò che si sta agitando alla sommità della coalizione quadripartita, si è inventata su due piedi una scusa: la richiesta di La Malfa di una dialettica, poiché il «vertice» avrebbe coinciso con i lavori della Direzione del PRI. La realtà dei contrasti, tuttavia, non è mistero per nessuno. Ed i socialisti hanno convocato per questa mattina una riunione della loro segreteria.

I lavoratori e i democratici si mobilitano contro le provocazioni dell'estrema destra

IMPEDITA L'«ADUNATA» FASCISTA A PREDAPPIO

- Teppisti e rottami del ventennio provenienti da varie regioni intendevano organizzare una manifestazione alla tomba di Mussolini
- L'opinione pubblica democratica esige l'incriminazione per apologia del fascismo del ministro del MSI su cui ieri è comparso un ignobile necrologio del «duce» contenuto in insulti alla Resistenza e alla Repubblica

BUFALINI SU « RINASCITA »

« LA DC DEVE PAGARE LA STERZATA A DESTRA »

Il giudizio sul Consiglio nazionale democristiano - E' necessario dare un colpo a questa DC per spingere avanti la crisi dello « Scudo crociato » verso uno sbocco positivo

Rinascita pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo del compagno Bufalini sui lavori del Consiglio nazionale della DC. La « prima faccia » della assemblea dello « Scudo crociato », è data dagli affermi di tutti e sterzata a destra impressa dall'attuale segreteria del partito, salutata con favore dalle destre esterne ed interne, « ma contestata o subalterna al trionfismo di partito o per intrinseca debolezza, nella situazione di oggi, alla vigilia delle elezioni di tutto il paese, correnti, comprese quelle di sinistra. Questa svolta a destra - prosegue Bufalini - rappresenta un fatto grave, perché oggi, come sempre, le sue negative e se non sarà vigorosamente combattuta e combattuta da tutte le forze di sinistra e, il 6 giugno, dall'elettorato di più, non potrà produrre anche in prospettiva... »

« equilibri » perseguita in termini di una sollecitazione a questa DC per il « bicolor » in termini tali, cioè, da alimentare l'illusione che sia possibile uno spostamento a sinistra del governo con questa DC. Accanto a questo, conclude l'articolo di Bufalini su Rinascita - « ma Repubblica conciliare », ma rafforzamento delle sinistre e della loro azione unitaria, attraverso il superamento definitivo della pregiudiziale anticomunista, per risolvere i problemi delle masse lavoratrici e del Paese, per dare un colpo a questa DC, per spingere avanti la crisi, questo partito verso uno sbocco positivo, per scongiurare le destre ».

La delegazione diretta dai compagni Salvatore Cacciopoli della Commissione centrale di controllo, Aldo Daniele, Dino Pelliccia, Lino Borroni e Remo Proietti, collaboratori del CC, presenzierà alla manifestazione del primo maggio sulla Piazza Rossa. Ai compagni, riuniti presso la sede del Comitato centrale (nella foto) ha portato il saluto della Direzione del partito il compagno G.C. Pajetta



Ieri mattina sono partiti per Mosca oltre 200 attivisti del PCI, premiati per essersi distinti nella campagna per « l'Unità » e per la stampa comunista.

L'affentato fascista di Catanzaro

La perizia prova che Malacaria è stato ucciso

Le risultanze medico-legali consegnate ieri al giudice istruttore - Crolla la tesi missina secondo cui l'operaio socialista aveva una bomba in tasca

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 28. L'operaio ucciso a Catanzaro la sera del 4 febbraio nel largo Vini davanti alla sede del Movimento sociale, non aveva la bomba in tasca, ma è stato colpito da una bomba così ha concluso il professor Furnari dell'Università di Pavia, il quale assieme al professor Deledda di Catanzaro ha portato a termine la perizia medico-legale sulle cause della morte dell'operaio socialista. E' crollato così miseramente, con il deposito della perizia nelle mani del giudice istruttore del tribunale di Catanzaro, il castello di menzogne costruito all'indomani della strage e alimentato fino a pochi giorni fa, anche in alcuni ambienti della magistratura, per tentare di far credere che l'operaio catanzarese non fosse stato vittima della bomba ma si fosse volontariamente ucciso, come se poi le altre bombe fossero piovute dal cielo. La perizia, pervenuta da Pavia, esclude in modo assoluto che la bomba fosse nella tasca sinistra del pantaloni di Malacaria in considerazione del fatto che la tasca laterale non collocata verso l'esterno della persona ma verso la parte centrale del corpo, e la prova è che non si sono trovate ustioni nella parte interna dei pantaloni né nella zona pilifera pubblica. L'eventualità astratta che l'operaio potesse aver la bomba nelle mani, il professor Furnari si è dichiarato convinto del contrario in base al fatto che la bomba ha provocato con la sua deflagrazione la distruzione della zona muscolare della coscia sinistra, non trattata dalle mani, come si sarebbe verificato se Malacaria avesse provocato l'ammputazione dell'intera mano sinistra e la perdita di alcune dita. L'ultima ipotesi che l'operaio fosse ucciso, come si ama pensare in questi casi in certi ambienti, è caduta completamente nel vuoto. I periti hanno lavorato esclusivamente sul corpo e sul reperto. Si sono limitati cioè a fare quel complesso di indagini che si chiamano con linguaggio tecnico generico che il « vuol dire che non hanno preso conoscenza dell'ambiente in cui si sono verificati i fatti », e che i quali concordano totalmente sul fatto che le bombe furono esplose dai terroristi fascisti mentre ripiegavano sul vicolo Vini, che una di quelle colpi il povero Malacaria sul femore sinistro causando la morte per collasso cardiocircolatorio.

I periti hanno altresì escluso che la morte potesse essere evitata con qualsiasi più rapido intervento ospedaliero.

Nicola Dardano

Toppisti e roffami del ventennio volevano concentrarsi a Predappio

Forlì impedisce un provocatorio raduno fascista

I lavoratori e le organizzazioni popolari hanno imposto che l'« adunata » non si tenesse - Incidenti provocati da sparuti gruppi di squadristi - La polizia ha caricato la folla davanti alla sede del MSI e in piazza Saffi

Dal nostro corrispondente FORLÌ, 28. La mobilitazione popolare ha stroncato oggi, nei forlivesi, una grossa provocazione fascista. La tomba preapplesca dell'ex-campione del pugilato giustiziato dal piombo partigiano il 28 aprile 1945, doveva servire da punto d'incontro per ingenti forze fasciste di tutto il paese. Decline di pulmann erano segnalati già da alcuni giorni in partenza da numerose province del Nord e del Centro. Ma la mobilitazione popolare (che già domenica scorsa, in occasione del 25 aprile, aveva avuto una analogia iniziativa, ripartendo da varie sezioni di partito) ha impedito lo svolgersi di quella « adunata », che avrebbe dovuto essere officiata dal rito funebre predisposto dalla famiglia Mussolini. Anche in questa occasione i fascisti hanno aggredito alcuni cittadini, proprio sotto gli occhi della polizia, schierata a trattenerne lo sdegno popolare. Alcune persone sono rimaste ferite (una di esse si è fatta medicare all'ospedale Morgagni) e una prognosi è stata data (dieci giorni). Raggiunta la chiesa con in testa non esponenti del MSI, fra cui il consigliere comunale avvocato Fratelli e il dirigente nazionale avvocato Menotto Zauli, la canaglia missina vi è rimasta asserragliata per oltre un'ora, finché, ancora una volta, protetta dalla polizia, è riuscita a sgattaiolare sui gipponi ed è stata evacuata. L'indagine popolare è stata stentata trattenuta dalle forze dell'ordine, è allora sciolta in una spontanea manifestazione, cui hanno partecipato centinaia di operai, studenti, antifascisti di tutte le correnti politiche. Florio Amadori

Incriminare i fascisti del giornale missino

Non può essere sfuggito all'attenzione di magistrati e poliziotti lo scandaloso esempio di apologia del fascismo fornito ieri dal quotidiano missino. 26 anni or sono veniva giustiziato, insieme ad alcuni dei suoi complici criminali, Benito Mussolini: e il fogliaccio di Almirante prende lo spunto per pubblicare in 1. pagina, un vistoso necrologio dove ricorrono frasi di questo tipo: « vilmente assassinati da mano fratricida armata dal nemico invasore... cadde in solitudine e in solitudine... ».

La polizia e i carabinieri sono stati perciò impiegati in forza sul giornale della scuderia di Predappio: decine di blocchi stradali, camionette e gipponi carichi di agenti in tenuta da assalto, automezzi con istruttori di polizia, la giornata stazionano nei punti chiave della zona.

Ad ogni buon conto, centinaia di cittadini di democratici e di giovani antifascisti hanno organizzato la loro vigile presenza nei punti nevralgici, mentre un fitto sistema di staffette ha assicurato il collegamento con le fabbriche, per ogni eventuale esigenza di rapida e più vasta mobilitazione.

Soltanto uno sparuto gruppo di nostalgici che si spaccavano i più noti toppisti locali e alcuni dirigenti del MSI (non opportunamente fermati dalle forze di polizia) che hanno così rischiato di far precipitare la situazione nella tarda mattinata sono riusciti a raggiungere il cimitero di Predappio.

Il giorno 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300 copie, Scandicci 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

Novara diffonderà 700 copie, in questo lavoro si sono distinte le Sezioni di Cerreto 1.300 copie, Sesto Fiorino 2.500 copie, Bagnasco 1.300

700, Fiano 900, Gabbice 250, Cantano 200, Cagliari 200. Possibilmente riprenderà la diffusione con 100 copie. Per il 25 aprile e il 10 Maggio. Si tratta di cifre eccezionali superiori non solo agli obiettivi fissati ma alla stessa grande straordinaria del 24 gennaio scorso, organizzata in occasione del 50° del PCI. L'impegno di Ravenna era stato di 200.000 copie, mentre Parma ne diffonderà ben 16.000, anno segnalato in questo sforzo la sezione di Cella d'Ergine che ha già preparato 550 copie in più rispetto alla consueta spedizione domenicale, così Cella ne 230 copie in più.

La Coldiretti chiude il Congresso eludendo le scelte sollecitate dai contadini

Bonomi rinuncia alle conclusioni

Fischi e applausi per Donat Cattin che ha praticamente tenuto il discorso finale - Un dibattito dominato dagli interventi dei « maggiori » dc - La polemica sulla riforma sanitaria - Timide dissociazioni dai tentativi eversivi nelle campagne

Il 22° congresso nazionale della Confederazione dei Coltivatori diretti si è concluso in modo sfuocato con un dibattito che è stato « schiacciato » dai numerosi « pezzi grossi » - così li ha definiti Bonomi - intervenuti in gran numero. Torna conto fame l'elenco: Colombo, nella seduta inaugurale; il ministro dell'Agricoltura Natali, il sen. Scardacione, il sen. Morlino, che ha portato il saluto della DC, l'ing. Ramadoro presidente della Federazione, l'on. Vetrone, il vicesegretario della DC Gullotti nella seconda giornata; e infine i ministri del tesoro Ferrarini Aggradi e del lavoro Donat Cattin nella mattinata di ieri. Una presenza massiccia che testimonia quanto la DC sia preoccupata per quel che sta avvenendo all'interno della Coldiretti e nelle campagne italiane in generale. Ma bisogna pur dire che si è trattato anche di una presenza articolata, che non ha nascosto - anzi li ha messi ancora una volta in luce - differenti modi di atteggiarsi nei confronti dei grossi problemi della nostra agricoltura e della situazione politica in generale. Questa lunghissima passerella di personaggi che ha costituito l'elemento caratterizzante del dibattito per il resto piuttosto dimesso e pieno di silenzi (i giovani non sono usciti allo scoperto così come lasciava prevedere un loro documento fatto circolare alla vigilia del congresso), non è stata conclusa nemmeno da un discorso vero e proprio. Bonomi ha detto tre parole di ringraziamento e mandato tutto a casa. In precedenza era stata letta e nemmeno approvata (ci si è dimenticati di metterla in approvazione) una mozione per così dire indolore, il classico documento finale dal quale è difficile cogliere il senso della linea politica che la Coldiretti dovrà portare avanti nei prossimi mesi. E così è successo che in pratica a concludere il 22° congresso nazionale della Coldiretti sia stato proprio il personaggio della DC meno amato da Bonomi, vale a dire Donat Cattin. Allorché il presidente ha preannunciato l'intervento del ministro del lavoro per l'indomani mattina, l'assemblea aveva reagito con una violenta fischiata di disapprovazione. Ma Donat Cattin è venuto ugualmente anche se nella sala del teatro della Federazione di Roma, dove si svolgono i lavori, si sono conclusi, è arrivato quando ormai era in lettura la mozione conclusiva. A Donat Cattin si rimprovera di essere un ex sindacalista, di capeggiare una cor-

rente di sinistra all'interno della DC, di non aver consentito che certi papaveri della Coldiretti si sentissero a casa loro anche al ministero del lavoro.

Lo stesso Bonomi presentandolo si è espresso in questi termini, aggiungendo la richiesta che i contadini siano scagionati dal servizio sanitario nazionale dal momento che del loro sistema mutualistico sarebbero più soddisfatti (1). E Donat Cattin, ha risposto con un discorso durato più di un'ora, ascoltato attentamente e spesso anche applaudito. E' stato l'unico uomo di governo a non fare l'elenco delle cose

fatte, a non mettersi le penne del pavone, ma a presentare tutta una serie di reali problemi per la soluzione dei quali ha sostenuto che i contadini (e quindi non soltanto la Coldiretti) debbono essere una « grande forza sociale di movimento », il che è il contrario di quanto vuole Bonomi, il cui obiettivo risulta assai bene espresso dalla battuta fatta circolare dai giovani: « Organizziamoci per non lottare ». Donat Cattin prima di illustrare nei dettagli quella che dovrebbe essere la riforma sanitaria (ha polemizzato qua e là con i compagni socialisti e in particolare con il ministro Marilotti) ha anche riaffermato l'esigenza di una efficace presenza contadina nella battaglia delle riforme. E questo delle riforme rappresenta il primo dei gravi silenzi che hanno caratterizzato questo congresso.

Nessuno ne ha parlato se non per avanzare preoccupazioni e dubbi. Circa i rapporti con la Confagricoltura, l'organizzazione degli agrari, Bonomi ha timidamente affacciato soltanto qualche rimprovero per le manifestazioni eversive delle scorse settimane mentre non si è minimamente accennato alla adunata che il marchese Diana ha indetto per il 7 maggio prossimo a Roma. La realtà è che le maggiori attenzioni Bonomi le rivolge ancora all'anticomunismo, al rigetto di ogni proposta unitaria che sale dalle campagne, alla polemica antipartecipativa alla fine si traduce in una polemica anticontadina.

I pronunciamenti unitari dell'Alleanza nazionale dei Contadini, dell'UCI e anche delle ACLI, il discorso nuovo che viene dalle centrali sindacali non sono « serene » così come sbrigativamente le ha definite Bonomi. Sono stati responsabili e convinti, che vanno continuamente riproposti nell'interesse proprio delle grandi masse contadine.

Romano Bonifacci

Un convegno sui comunisti nella guerra di Spagna

Nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario della fondazione del PCI si terrà il 28 e 29 maggio a La Spezia un convegno di studio su « I comunisti italiani nella guerra di Spagna ».

Aprirà il convegno il compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ». Il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Il convegno sarà presieduto dal compagno Anelio Beronini. Il compagno Giuliano Pajetta terrà la relazione introduttiva: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna ». Pregherà il compagno Antonio Roasio: « Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana ». Antonio Trombadori: « Riflessi della guerra di Spagna sugli orientamenti della nuova generazione italiana degli anni '36-'39 ». Cesare Colombo: « Le lezioni politiche della guerra di Spagna repubblicana ».

Alla commissione del Senato

I sindacati consultati sulla legge fiscale

Ascoltati i rappresentanti delle tre Confederazioni Riproposte le esenzioni per i redditi dei lavoratori

La commissione Lavoro del Senato ha avviato l'annunziata indagine conoscitiva sul disegno legge di riforma tributaria. Ieri ha consultato al mattino le confederazioni sindacali (che chiedono la loro presenza) e, nel tardo pomeriggio a sera, i delegati della Confindustria e dei commercianti. CGIL, CISL e UIL hanno presentato un documento unitario di osservazioni e richieste: il colloquio è durato più di tre ore e i dirigenti sindacali (Bonaccini, Verzini, Forlani e Tricarico) per la CGIL, Maccario e Marconi per la CISL, Simoncini per la UIL) hanno illustrato il documento da parte di Simoncini, hanno fornito chiarimenti e precisazioni alla commissione. Le linee espresse dai sindacati non si discostano da quelle già presentate qualche mese fa al « comitato del 9 » della commissione Finanze e Tesoro della Camera. Le tre Confederazioni, ribadendo come punti di riferimento fondamentali di una vera riforma tributaria la « progressività dell'imposizione fiscale » e la necessità di dare « coerenza » alla politica fiscale rispetto alla politica delle riforme, chiedono che siano pregiudizialmente affrontate alcune questioni di ordine programmatico, e cioè: 1) il riequilibrio del rapporto tra imposte dirette e imposte indirette; 2) la seconda, oggi di gran lunga prevalenti stabilendo nella legge un meccanismo e una data di inizio; 3) la graduale fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sui stipendi e salari; « fissando meccanismi operativi concreti e indicando una data di avvio della fiscalizzazione e delle tappe successive »; 3) il contestuale impegno a istituire in tempi ravvicinati una imposta ordinaria sui patrimoni immobiliari, con l'esclusione dei piccoli patrimoni e degli immobili destinati ad attività economiche produttive, predisponendo i mezzi tecnici necessari alla sua piena e corretta applicazione. I tre sindacati hanno chiesto che le detrazioni o quote esenti da imposizione siano elevate ad un minimo di 1 milione 5 mila lire. Ugualmente i sindacati chiedono che la non cumulabilità ai fini

dell'imposta di salari e stipendi dei nuclei familiari sia elevata da 3 milioni 600 mila lire annue a 5 milioni.

Per quanto riguarda la determinazione delle aliquote tributarie, i sindacati chiedono che il reddito di lavoro i sindacati rivendicano una attenuazione nella fascia di introiti compresa fra i due e i sei milioni, stabilendo il 11% (rispetto al 13%) su 3 milioni, il 14% (contro il 16) per 4 milioni, il 18% (contro il 19) su 5 milioni, e restando fermi al 22% con 6 milioni. Le stesse detrazioni peraltro, ad avviso di CGIL, CISL e UIL debbono essere rivalutate ogni due anni in relazione al mutato valore della moneta (e occorrerà stabilire precisi indici).

Altra questione rilevante è la quota di detrazione della famiglia che si intende operare che pagano le tasse (quota oggi insufficiente), mentre una più elevata quota esente (mezzogiorno) fino a sei milioni (massimo) si chiede per le pensioni.

Un punto particolarmente sentito per i lavoratori è la fascia di chi si intende operare sulle indennità di liquidazione dovute a coloro che vanno in pensione, che il governo intende tassare indiscriminatamente. I sindacati propongono una quota esente di 120 mila lire alla base per ogni anno di anzianità e per le indennità fino a sei milioni e di 60 mila lire per anno per le indennità fino a 12 milioni.

I sindacati, infine, chiedono per l'imposta sul valore aggiunto l'esenzione totale per tutti i consumi essenziali e di sicura natura popolare, sia di natura alimentare, sia di beni che prevedono una all'quota normale, ed aumento dal 18% al 25% l'IVA sui beni di lusso.

Senza commenti

Ieri è uscito un giornale che si dichiara della « sinistra di classe » e contro ogni « integrazione nel sistema ». La testata è creata

Il convegno del clero europeo a Ginevra

# Una legge-quadro per i preti?

E' stata rivendicata nel documento finale - Dovrebbe conferire ai vescovi la facoltà di dispensare i sacerdoti dal celibato - La crisi delle vocazioni

Muovendo da una realtà, qual è la nostra, così caratterizzata dalla rapidità dei cambiamenti sociali, il teologo R. J. Bunnik, nel dare inizio alle sue lezioni all'università di Nimega, qualche anno fa, si poneva questa domanda: «C'è un prete per il domani?».

Oggi — diceva — molti sacerdoti si chiedono con una certa inquietudine non soltanto «che sto facendo?», ma anche «chi sono io?», appunto perché le formule tradizionali non soddisfano più in quanto non corrispondono alla realtà così come viene percepita.

Ernesto Balducci, nel presentare le lezioni di Bunnik, pubblicate in Italia dalla Queriniana, afferma: «Con un crescendo che ha raggiunto in questi ultimi mesi punte drammatiche, la questione del significato ecologico del sacerdote ministeriale, timidamente affrontato dal Concilio (questo si occupò di più del papato e dei vescovi), ha finito col diventare, nella Chiesa, la questione principe».

Infatti, il Sinodo episcopale mondiale, che si aprirà a Roma il prossimo 30 settembre, si occuperà di due temi scottanti: il sacerdozio e la giustizia nel mondo. In vista di questo dibattito a livello episcopale, si sono riuniti a Ginevra, nella città di Calvino, cento sacerdoti in rappresentanza di circa 150 mila loro colleghi di quindici Paesi dell'Europa occidentale per mettere a fuoco i loro problemi più vivi. Ai lavori sono stati presenti anche sei vescovi dei quali due, il tedesco Degenhardt e il norvegese Paderborn, saranno membri del Sinodo romano, nonché due rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese e tre del Forum europeo dei Comitati nazionali del laicato.

## Dibattito col segretario generale della CGIL in un istituto tecnico di Roma

# ORE 10, «LEZIONE» SUL SINDACATO

Studenti e professori interrogano il compagno Lama sui vari aspetti della politica sindacale - Il domani dei giovani - Da quale parte si deve stare - Tecnici e classe operaia - Una lotta che inizia dentro la scuola

«Non li avevamo mai visti tutti questi ragazzi fermi per due ore ai loro posti, attenti a non perdere neppure una parola di quanto è stato detto». È questo il commento di qualche professore dell'Istituto tecnico industriale «Armenini» di Roma, al termine di un dibattito durante il quale il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha esposto agli studenti le linee generali della politica sindacale. La sala dell'istituto, un vero e proprio teatro, era gremita di giovani, ragazzi dai 15 ai 19 anni, che fra poco tempo dovrebbero — se troveranno lavoro, naturalmente — entrare a far parte del vasto esercito dei tecnici. Da questa scuola si esce con specializzazioni importanti nell'industria moderna: macchine di precisione, elettrotecnica, programmatori per i calcolatori elettronici. Il discorso sul sindacato, la classe operaia, i tecnici, i dirigenti, viene fuori in modo facile. È la prima volta che un dirigente sindacale mette piede in una scuola nel nostro paese per presenziare ad un dibattito così impegnato. La proposta l'hanno fatta gli studenti. Il consiglio dei professori l'ha accettata dopo un dibattito che si dice sia stato alquanto vivace. Quando Lama entra nella

Ma perché se ne vanno? «In una società sempre più secolarizzata e soggetta all'erotismo — afferma un rapporto del prof. Kaufmann letto al convegno — circa quattordicimila, sui ventiquattremila usciti dal sacerdozio, hanno chiesto la riduzione allo stato laicale per potersi sposare, mentre altri hanno varcato il Rubicone per motivi di coscienza».

### L'impegno evangelico

C'è però, da osservare che la crisi del sacerdozio è egualmente diffusa anche nelle Chiese ortodossa, riformata, anglicana in cui il clero è, generalmente, sposato ed il celibato è una scelta facoltativa e non un obbligo. Il problema è, dunque, ben più vasto ed investe, innanzitutto, la credibilità stessa della Chiesa nel suo impegno evangelico verso il mondo.

I casi dell'isolotto, del Vandalino, di don Lutte e di altri hanno posto con forza il problema di un nuovo tipo di sacerdote che non può rimanere chiuso nella sua parrocchia o, come è mai stato — in una parola — in un mondo secolarizzato, pluralista, democratizzato esige l'insediamento del clero nella società umana, non come insieme di classi o individui privilegiati. I preti, dando prova di umanità, di impegno pastorale, sotto forme diverse, e di povertà, secondo l'esempio del Cristo, aiuteranno a mostrare un'immagine della Chiesa non legata alle forme politiche, economiche e finanziarie, ma solidale con i poveri e gli oppressi, in vista di stabilire il regno e la giustizia di Dio nel mondo».

Ciò premesso, il celibato non può essere considerato — e sul piano teologico non lo è mai stato — un dogma di fede ma una esigenza pastorale, un valore evangelico per cui sta al sacerdote assumerlo come modello di vita e non come una condizione sine qua non per esercitare il ministero sacerdotale.

D'altra parte, il celibato è stato introdotto ed è represso dal codice di diritto canonico — tra l'altro in via di revisione — tanto che il Papa (e non solo Paolo VI) ha già permesso a molti sacerdoti, specialmente là dove questi so-

no carenti, di sposarsi. Inoltre, andando avanti il dialogo ecumenico tra le varie Chiese, questo problema, rigoroso solo nella Chiesa cattolica, non potrà non essere superato.

Intanto, il convegno ginevrino auspica «una più larga possibilità di ordinare sacerdoti uomini sposati» e chiede che «il potere di dispensare dal celibato deve essere accordato ad ogni vescovo (oggi solo il Papa ha questo potere) secondo una legge-quadro emanata dalla conferenza episcopale nazionale». E, in sostanza, quanto il cardinale Alfrink chiese, tempo fa, per i sacerdoti olandesi che si erano sposati, ma Paolo VI rispose negativamente, aggiungendo, però, che il problema doveva essere approfondito dalla Congregazione per il clero, lasciando, così, aperto ed aspettando che i tempi divenissero maturi. Si tratta di cambiare atteggiamenti, mentalità, strutture ecclesiastiche di per sé contrarie al nuovo, reclamato, però, dal processo storico a cui non resta neppure la Chiesa con il suo ordinamento piramidale.

Il problema essenziale — come viene rilevato dal documento ginevrino — rimane il «nuovo modello storico sociale spirituale» della Chiesa che, elaborato a grandi linee dal Concilio Vaticano II, è oggi al centro di tante polemiche tra conservatori e progressisti.

La Chiesa, infatti, oggi si dibatte tra chi vorrebbe rispingerla indietro riuscitando vecchi fantasmi di crociata o di guerra di religione con l'intento di affossare la legge sul divorzio o di spostare sui altri piani, per ragioni diverse, la discussione sulla revisione del Concordato e, al tempo stesso, sviluppando il Concilio, vuole il rinnovamento di tutto il mondo cattolico perché nuovi rapporti si instaurino tra Chiesa e società civile. «Vivere è cambiare — diceva J. H. Newman — ed essere perfetti significa aver cambiato spesso». Ebbene, il recente convegno di Ginevra, pronunciandosi a favore di cambiamenti sostanziali nella disciplina del clero di cui reclama una più attiva partecipazione alla vita della Chiesa ed un nuovo ruolo nella società, dimostra che il processo di rinnovamento è irreversibile anche nella Chiesa cattolica. Le resistenze, i richiami nostalgici ad una pratica superata da parte di alcuni preti, il cui raggio di azione va peraltro sempre più restringendosi, non potranno più far incalzare del nuovo, possono solo ritardare ma non arrestare il cammino della storia.

Alceste Santini

## Le vicende pubbliche e private del «colosso» della petrolchimica



# L'alchimia della Montedison

I capitani d'industria che si sono succeduti alla presidenza Dall'accordo con le «sette sorelle» alle furberie dell'ing. Valerio Oroguri marcatempo per rubare un quarto d'ora di lavoro operaio Perché i grandi gruppi stranieri sono entrati massicciamente nel settore Su che cosa deve puntare le carte la chimica - La soluzione della pubblicizzazione, sotto il controllo democratico del Parlamento e delle Regioni



Hanno nominato un nuovo emesimile presidente alla Montedison. Ma questa volta è un uomo dell'impresa pubblica. Eugenio Cefis già alla testa dell'ENI, die molti anni. Una guida stabile — pare — come da tempi il colosso dell'industria chimica privata non ne aveva. Ma prima di girare a questo, ne sono accadute di cose, dal '63 ad oggi, in Foro Bonaparte, a Milano, dove ha sede il «cerveletto» (si fa per dire) del gruppo. La prima «gritima» è stato il conte Giustiniani (chi ormai lo ricorda più?), destituito, con tutti gli onori e spedito con una «sinecura» a Bruxelles, a capo di un innocuo organo consultivo del Mercato Comune. Aveva fatto le cose troppo in grande. S'era accordato con una delle sette sorelle del petrolio, l'anglo-olandese Shell per costruire il grande stabilimento petrolchimico di Brindisi. E poi si era impegnato in tutta una serie di avventure industriali che le finanze del gruppo non erano state in grado di sopportare.

Dopo di lui toccò a un altro ginevrino, il conte Carlo Faina. Uomo modesto e di preclare virtù borghesi, ma come capitano d'industria, un vero disastro. Presiedeva una società che aveva nielato successi negli anni cinquanta, approfittando del monopolio dei fertilizzanti, ma che non era stata in grado di affrontare il duce ben poco abituato a m'era, fin da quando presiedeva la Edison, a praticare una strategia aziendale basata sull'essenziale delle bollette termiche, poi, a tentare sugli investimenti produttivi, si lasciò prendere la mano dall'illusione che un mastodonte industriale, fondato sulla chimica, potesse trasformarsi in bottegaio, in venditore di abiti fatti, di giocattoli, e di vasetti di marmellata. Sprende quindi, in centinaia di miliardi che l'ENEL gli versava puntualmente ogni semestre, comprando la Standa, la Vittadello, alcune fabbriche alimentari e perfino una «baracchetta» (come la Solari, che produceva, nel Veneto, orologi elettrici da ufficio). Siccome il problema è quello di far soldi — pensava il nostro Valerio — e possibilmente, «molti, benedetti e subito», tanto valeva impiegare i capitali in investimenti che costino poco e rendano bene nel tempo, però, costosissimi impianti della grande chimica di base, quella che lavora l'acido solforico, l'urea, l'ammoniaca, il petrolio, e con questi prodotti di piombo, zinco, mercurio, ecc. (strumenti indispensabili di un'integrazione verticale, ascendente o discendente, della chimica), andavano acquistando. Davanti ai musei a cielo aperto di tecnologie chimiche superate. Testimonianze concrete di una mentalità arcaica, paleo-capitalista. Bassi salari e ambienti di lavoro intollerabili. Fu mi e gas nocivi in abbondanza. Il tutto coperto dal piccolo trucco del mestiere di «ciarlatano dell'industria».

A Porto Marghera, ad esempio, nel più grande stabilimento petrolchimico del gruppo, hanno piazzato gli orologi marcatempo per gli operai, non all'ingresso in fabbrica, ma nei singoli reparti. Così i lavoratori che entrano in quella fabbrica, che è grande come una città, devono perdere da un quarto d'ora a venti minuti, prima di poter marcare il cartellino. L'operaio è ingannato, ma l'azienda che guadagna 15-20 minuti di lavoro gratis.

Ma i giochi da croupier non bastavano a tenere il passo con la concorrenza internazionale. La Montedison perdeva colpi. Gli stranieri avanzavano. Oggi, il 47 per cento dell'intero settore chimico è nelle mani dei grandi gruppi tedeschi, svizzeri e americani. Non si era limitata a praticare la politica del «cristallino», ma aveva anche fat-

to sale al 72 per cento. Nella produzione di difarmaci (antitumorali, ecc.), coloranti e pigmenti, si registra la stessa percentuale. Nei detersivi e saponi siamo al 50 per cento. Nella produzione di stoffe per la fotografia, infine, il 100 per cento della produzione è in mano agli stranieri.

«Tutt'oggi la situazione è la seguente. Nella chimica di base, quella cioè che produce merci di basso valore unitario e che ha bisogno di investimenti altissimi per ogni operaio in più, la Montedison è ancora forte (37% dei capitali fissi e 29% del fatturato italiano). Ma nella chimica secondaria, detta anche chimica fine, il gruppo va indietro. Cede il passo, cioè, agli stranieri, proprio in quei settori in cui più alta è la possibilità d'occupazione di manodopera, più sensibile è la quota necessaria di investimenti di ricerca scientifica e tecnologica. Questa è infatti la vera industria chimica. Nell'altra, quella di base, prevale invece, come scriveva recentemente un economista di parte borghese, «l'ingegneria di progettazione degli impianti, più che la chimica vera e propria».

Ma la gestione Valerio era deficiente, anche sotto il profilo dell'attenzione all'andamento del mercato finanziario e della borsa. Valerio dimenticò che esisteva anche qualcuno, che all'esterno della Montedison, si addossò al «mammoth drogato», detto Montedison. Ogni giorno, per lunghi mesi, il volume delle azioni del gruppo, negoziato alla borsa di Milano, andò aumentando, in corrispondenza con il calo di valore dei titoli che l'andamento sensibile della gestione della società provocava. Qualcuno comprava e accumulava.

Finalmente scoppiò la bomba. L'ENI, che possedeva già una piccola quota di azioni (fra il 1963 e il 1968, con il pacchetto più nutrito che gli dava il diritto di avere qualcosa da dire sul destino del gruppo. Maremonte, e chiamava a raccolta intorno all'ingegner Valerio, dei lavori repartiti dell'ideologia privatistica. Si giunse all'organizzazione del cosiddetto «parco buoi» (fra i buoi, naturalmente, non si guidava di squallidi e verbosi avvocaticchi di dubbia condotta, che coprono di marineschi la città di Milano in occasione di quell'assemblea annuale degli azionisti che, era stata sempre e solo camera di risonanza delle decisioni prese dal vertice aziendale, ma che, in quel momento, avrebbero dovuto rivalutare la funzione «democratica» del singolo azionista, di fronte all'«aggressione» del capitale pubblico (ENI e IRI) sul sacrario del settore privato che, nella Montedison, vedeva il simbolo della Lombardia borghese e ottocentesca.

### I grandi magazzini

Ma la gestione Valerio era deficiente, anche sotto il profilo dell'attenzione all'andamento del mercato finanziario e della borsa. Valerio dimenticò che esisteva anche qualcuno, che all'esterno della Montedison, si addossò al «mammoth drogato», detto Montedison. Ogni giorno, per lunghi mesi, il volume delle azioni del gruppo, negoziato alla borsa di Milano, andò aumentando, in corrispondenza con il calo di valore dei titoli che l'andamento sensibile della gestione della società provocava. Qualcuno comprava e accumulava.

ro sale al 72 per cento. Nella produzione di difarmaci (antitumorali, ecc.), coloranti e pigmenti, si registra la stessa percentuale. Nei detersivi e saponi siamo al 50 per cento. Nella produzione di stoffe per la fotografia, infine, il 100 per cento della produzione è in mano agli stranieri.

«Tutt'oggi la situazione è la seguente. Nella chimica di base, quella cioè che produce merci di basso valore unitario e che ha bisogno di investimenti altissimi per ogni operaio in più, la Montedison è ancora forte (37% dei capitali fissi e 29% del fatturato italiano). Ma nella chimica secondaria, detta anche chimica fine, il gruppo va indietro. Cede il passo, cioè, agli stranieri, proprio in quei settori in cui più alta è la possibilità d'occupazione di manodopera, più sensibile è la quota necessaria di investimenti di ricerca scientifica e tecnologica. Questa è infatti la vera industria chimica. Nell'altra, quella di base, prevale invece, come scriveva recentemente un economista di parte borghese, «l'ingegneria di progettazione degli impianti, più che la chimica vera e propria».

Ma la gestione Valerio era deficiente, anche sotto il profilo dell'attenzione all'andamento del mercato finanziario e della borsa. Valerio dimenticò che esisteva anche qualcuno, che all'esterno della Montedison, si addossò al «mammoth drogato», detto Montedison. Ogni giorno, per lunghi mesi, il volume delle azioni del gruppo, negoziato alla borsa di Milano, andò aumentando, in corrispondenza con il calo di valore dei titoli che l'andamento sensibile della gestione della società provocava. Qualcuno comprava e accumulava.

Finalmente scoppiò la bomba. L'ENI, che possedeva già una piccola quota di azioni (fra il 1963 e il 1968, con il pacchetto più nutrito che gli dava il diritto di avere qualcosa da dire sul destino del gruppo. Maremonte, e chiamava a raccolta intorno all'ingegner Valerio, dei lavori repartiti dell'ideologia privatistica. Si giunse all'organizzazione del cosiddetto «parco buoi» (fra i buoi, naturalmente, non si guidava di squallidi e verbosi avvocaticchi di dubbia condotta, che coprono di marineschi la città di Milano in occasione di quell'assemblea annuale degli azionisti che, era stata sempre e solo camera di risonanza delle decisioni prese dal vertice aziendale, ma che, in quel momento, avrebbero dovuto rivalutare la funzione «democratica» del singolo azionista, di fronte all'«aggressione» del capitale pubblico (ENI e IRI) sul sacrario del settore privato che, nella Montedison, vedeva il simbolo della Lombardia borghese e ottocentesca.

### Miliardi scomparsi

Finì tutto in farsa. I grossi azionisti privati si defilano dalla responsabilità. Pirrelli e Agnelli valicarono, abbandonando Valerio al suo destino. Venne Merzagora che sembrò nel suo guscio per la dichiaratoria, ben nota, il Diaz, il maresciallo della vittoria dopo Caporetto. Sembrò condursi intorno a lui una se conda «lines del Piave». Merzagora dopo pochi mesi di presidenza si rese ben conto, guardando nelle casseforti di Foro Bonaparte, che la Montedison, sotto Valerio e i suoi predecessori, non si era limitata a praticare la politica del «cristallino», ma aveva anche fat-

to spese di miliardi senza documentazione. Pezzetti di carta, come scrivemmo fin dalla fine del 1970, dati in riscuota per soldi versati a sconosciuti e per sconosciuti modi. Bilanci non quadravano. Fondi «neri», che non si capiva dove erano scomparsi.

Di qui le dimissioni di Merzagora, l'interrogno di Campitelli, un vecchio politico della DC, quasi ottantenne e poi le dimissioni del vice presidente Girotti, uomo dell'ENI. Finalmente una settimana fa la nomina di Cefis. Adesso staremo a vedere. Ma va detto, ancora una volta, che un presidente non basta. In fondo, quello che conta, è il destino del gruppo, nel quadro dell'intera industria chimica nazionale, uno dei pilastri dell'economia.

### Non basta un presidente

Le vicende della Montedison, che qui abbiamo voluto ricordare per sommi capi, non sono infatti solo una defezione italiana che ha dimostrato la povertà immaginativa e la scarsa serietà, del personale più rappresentativo dell'industria privata in Italia. È stata la dimostrazione di molte altre cose.

Primo che il gigantismo dei grandi monopoli privati (e anche pubblici alle volte) travalica i personali limiti dei gruppi direzionali. E che la inerzia e la vischiosità del mercato consente ad aziende di quelle dimensioni, anche in assenza di serie politiche di investimento e con errori macroscopici di orientamento, di galleggiare, pur perdendo terreno continuamente.

Secondo, che la Montedison nelle mani dello Stato, si può e si deve trasformare, nel quadro di un piano per la chimica, legato ai disegni di trasformazione della società e dello sviluppo, che le riforme di struttura e la programmazione debbono indicare.

Terzo, che la chimica, come industria di base, deve puntare le sue carte sulla ricerca e sulla chimica secondaria per intervenire nel processo di eliminazione degli squilibri di settore e geografici, influenzando su tutti i settori della produzione più importanti, dall'agricoltura al mezzogiorno, al bene di consumo, alla ricerca e alla tecnologia.

Carlo M. Santoro

Alessandro Cardulli

PER LA DIREZIONE PUBBLICA DELLA MONTEDISON

Le fabbriche del colosso chimico bloccate dallo sciopero di 24 ore

Ferme per 4 ore anche le aziende alimentari del gruppo - Alte astensioni a Siracusa, Ferrara, Savona, Brindisi, Alessandria, Terni, Massa Carrara, Mantova - Successo al Petrochimico di Mestre malgrado i tentativi di organizzare il crumiraggio

Lo sciopero dei 50.000 chimici del Gruppo Montedison ha registrato una partecipazione massiccia dei lavoratori. Corti, manifestazioni e comizi si sono avuti nei maggiori centri (Mestre, Siracusa, Ferrara, Savona, Brindisi, Alessandria, Terni, Massa Carrara, Mantova) e con la partecipazione di migliaia di lavoratori che hanno sottolineato la esigenza di uno sviluppo alternativo della industria chimica italiana, soprattutto agli interessi privati e la reale direzione pubblica della più grande impresa chimica italiana.

In alcune località (Ferrara e Savona) i motivi della lotta sono usciti dalle fabbriche, in veste di collettività e sono stati fatti propri dai Consigli Provinciali e Comunali delle zone interessate con specifiche prese di posizione assunte in sedute straordinarie appositamente convocate alla presenza dei lavoratori.

L'imponente riuscita dello sciopero - dice un comunicato sindacale - rappresenta la conferma della validità della linea decisa dalle tre Federazioni di categoria FILCEA-CGIL, FEDERCHIMICI-CISL e UILCID-UIL per un nuovo indirizzo della chimica italiana legato ai grandi temi di riforma patrimoniale comune dell'intero movimento sindacale, e particolarmente dell'agricoltura, della casa, del mezzogiorno.

Conclusa con successo questa prima giornata di lotta, le Segreterie delle tre Federazioni torneranno a riunirsi per decidere nuove iniziative di lotta, in collegamento con le altre Federazioni della industria, interessate al Gruppo Montedison, per dare continuità alla vertenza anche in relazione agli sviluppi della stessa nel confronto aperto con i responsabili di governo interessati.

Dalle scelte di indirizzo della chimica - concludono i sindacati - dipende infatti in larga misura la prospettiva dello sviluppo economico del Paese nell'interesse delle grandi masse lavoratrici.

unitamente alla segreteria del consiglio del petrolchimico. Al termine della riunione, è stato emesso un comunicato con il quale si rileva la piena adesione allo sciopero del 28 aprile e della maggioranza dei lavoratori del petrolchimico. Quindi, denunciando il pesante attacco contro lo sciopero che la direzione del petrolchimico ha attuato attraverso la sua gerarchia aziendale, si rileva, anche come il comportamento del comitato politico abbia aggiunto e a quelle create dal padrone, ulteriori difficoltà.

«Tutto questo impegno padronale contro lo sciopero sta a dimostrare - prosegue il comunicato - la giusta difesa della giornata nazionale di lotta del gruppo chimico Montedison, che ha segnato, per la prima volta, il diretto intervento dei lavoratori per uno sviluppo dell'industria chimica sottratto alle manovre del grande padronato privato».

Infine, le segreterie provinciali e la segreteria del consiglio del petrolchimico «invitano tutti i lavoratori ad impegnarsi per superare le difficoltà, per rafforzare l'unità per battere le posizioni e gli atteggiamenti sbagliati». Misure adeguate, al fine di conseguire questi obiettivi, saranno assunte nei prossimi giorni.

Nell'assemblea dei lavoratori in sciopero, che si è tenuta stamattina, nel grande cortile della CISL di Marghera, è stato ribadito, in numerosi interventi, il grande valore politico dell'azione nazionale con la quale la classe operaia, i tecnici, gli impiegati sfruttati dal monopolio hanno voluto

dire la loro sull'esemplare e per tanti aspetti grottesca situazione, venuti a determinare, a causa delle manovre di individui potentati privati, nel complesso. Per i lavoratori - è stato detto più volte - non è sufficiente, come garanzia di un indirizzo diverso, l'etichetta «pubblica» del neo-presidente. Il problema, infatti, non sta nel presidente, ma essenzialmente nel ruolo che si vuole assegnare all'industria chimica, nel quadro di un nuovo sviluppo del nostro paese.

Il discorso, a questo proposito, si è soffermato sulle prospettive, che certi settori della Montedison (farmaceutico, fertilizzanti, ad esempio) devono avere per collegarsi alla generale battaglia per le riforme e al problema di una programmazione che abbia l'obiettivo di uno sviluppo qualificato del Paese. Altro tema, presente nell'assemblea di questa mattina, è stato quello del collegamento esistente fra lo sciopero odierno e la lotta aziendale (già in atto al petrolchimico da quindici giorni) e in preparazione nelle altre fabbriche del gruppo), in quanto anche questa, ponendo problemi quali quelli dell'orario, degli organici, dell'assunzione dei lavoratori delle imprese di comodo, della eliminazione della novità, di miglioramento economici, richiama l'esigenza di una politica nuova nel complesso, che tenga conto dei lavoratori, dei loro interessi, degli interessi generali della collettività e spinge, quindi, nella direzione di un diverso sviluppo economico e sociale.

Domenico D'Agostino

Occupata da 5 giorni la Snia Viscosa di Villacidro

Si riunisce nella fabbrica una commissione della Regione

CAGLIARI, 28. Gli stabilimenti Snia Viscosa di Villacidro sono occupati per il quinto giorno consecutivo. L'attività del complesso tessile chimico è completamente paralizzata: circa 500 operai si alternano nei reparti occupati, mentre folte delegazioni sono venute a Cagliari per incontrare le autorità regionali guidate dai dirigenti dei tre sindacati. L'Assessore regionale al Lavoro, onorevole Dettori, al termine di un incontro con i sindacalisti e i delegati di fabbrica, ha chiesto alla direzione della Snia di ritirare il provvedimento che riduce l'orario di lavoro a 24 ore settimanali. Dal suo canto la commissione industria al consiglio regionale, che sta conducendo un'indagine sulla condizione operaia in Sardegna, ha tenuto nel pomeriggio di oggi una grande assemblea nella fabbrica occupata. Il gruppo del Pci al consiglio regionale, infine, ha denunciato, in un'interpellanza urgente rivolta agli assessori all'industria e al lavoro, il tentativo della Snia Viscosa di colpire i lavoratori che da tempo si battono all'interno degli stabilimenti di Villacidro per il rispetto della dignità umana e professionale, dei diritti e delle libertà sindacali. L'azione di rappresaglia - sostiene il gruppo del Pci - si configura nella rinnovata presenza alla direzione della Snia della ben nota figura dell'avvocato Noceti, non nuova ad azioni repressive antidemocratiche e di chiara marca fascista.

I compagni Raggio, Monti, Usal e Marica, firmatari dell'interpellanza, hanno quindi chiesto alla giunta di intervenire con la massima urgenza per ristabilire la legalità all'interno della Snia, non consentendo normali trattative sui punti che formano oggetto della vertenza, ma verificando la posizione dell'azienda nel quadro del processo di sviluppo industriale, in modo da realizzare un organico collegamento con altre consimili iniziative.

L'imponente protesta unitaria dei commercianti

Un milione di negozi chiusi

Si fa strada nei partiti governativi l'idea che devono far marcia indietro sulla legge tributaria. Il presidente della Confindustria Casaliotti continua invece a difendere il progetto governativo. Il 12 o 13 maggio nuova protesta? - Cartelli nei negozi per denunciare la tassazione sui consumi

Le imposte sui consumi dovranno essere ridotte: questa è la conclusione politica che si può trarre dalla manifestazione di protesta che ha visto, ieri, chiuse le saracinesche di circa un milione di negozi. Sembra se ne rendano conto anche gli esponenti di quel partito di maggioranza che, nel 1968, chiuse le saracinesche di circa un milione di negozi. Sembra se ne rendano conto anche gli esponenti di quel partito di maggioranza che, nel 1968, chiuse le saracinesche di circa un milione di negozi.

Compatta l'astensione proclamata dalle organizzazioni sindacali

TUTTA PISTOIA IN CORTEO PER LA DIFESA DEL LAVORO

La situazione alla Italtel - Comizio in piazza Mazzini

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 28. Tutta Pistoia ha aderito stamattina allo sciopero generale unitario indetto dalla CGIL, CISL e UIL. Dalle 12 alle 12, la città è rimasta paralizzata. L'imponente corteo che si è snodato per oltre un'ora lungo le principali vie cittadine, ha preso il via dallo stabilimento della Breda. In attesa, gli operai delle fabbriche che in lotta, in mezzo al qua il spicavano le tute gialle dei compagni della Italtel. Cartelli, striscioni, una grande massa di lavoratori di ogni categoria, di studenti, di dirigenti politici, amministratori, che, nel massimo ordine, hanno dato vita ad una manifestazione di forza e di compattezza.

«E' stato, questo, un momento di ferma condanna alla politica oltranzista della Confindustria che, servendosi della parte più retriva del padronato pistoiense, mette in atto sempre più frequenti tentativi di rinvincita e di repressione. L'Italtel è stata comunque il centro della attenzione generale e della manifestazione, ed il Pofferi (padrone del gruppo che comprende Italtel, Ferma-

flex e Ondaflex) il maggiore accusato. A dimostrazione del grave stato di tensione e di disagio che investe i lavoratori di Pistoia, anche alla Fermaflex lo stabilimento-feudo del Pofferi dove, al posto degli aumenti salariali, si elargiscono agli operai messe solenni e frequenti mantrance hanno scioperato compatte. La manifestazione si è conclusa in Piazza Mazzini dove hanno parlato operai, studenti e dirigenti sindacali. Qui, un compagno dell'Italtel ha riaffermato l'impegno a condurre fino in fondo la battaglia intrapresa, respingendo ogni soluzione che non preveda la sospensione totale del provvedimento col quale si intendeva colpire i 93 lavoratori. Infatti, anche se la fonte ufficiale non ha dato tal senso, per ovvi motivi di opportunità, sufficienti notizie, è facile capire che gli incontri di ieri fra il Pofferi e gli amministratori pistoiensi, in un secondo tempo, con gli operai e i sindacati, hanno lasciato una generale insoddisfazione. Per tanto, alla luce anche di queste considerazioni, è stato ripreso qualsiasi tentativo di rimpedimento produttivo e occupazionale, riven-

dendo precise garanzie per il mantenimento degli attuali organici e per un immediato programma produttivo atto a garantire il pieno uso degli impianti e, in prospettiva, lo sviluppo dell'occupazione. Questa è la giusta piattaforma rivendicativa che il Pofferi non vuole accettare. Evidentemente, nessuno può accettare di trattare sulla base di interrogativi che artificialmente si tenta di lasciare sospeso. La città intera con tutta, comunque, a sostenere con rinnovato slancio, la lotta dei lavoratori della Italtel. Dopo la sottoscrizione dei consigli comunali e provinciali, è in corso quella congiunta con la fabbrica. Domani sera, al color Garibaldi, è previsto un incontro con gli operai in lotta. Interverranno le rappresentanze dei consigli provinciali della Breda, SMI, Italtel, Cartiera Lima, Minetti Calzaturificio CRM, Stando Sassi, Del Magro.

Olinto Vestri

Dopo gli incontri al ministero del Lavoro

Verso l'accordo alla Ignis

Giudizio positivo di Fiom, Fim e Uilm - Convocate le assemblee - Rifiutate le sospensioni

Per la legge sull'editoria Stato di agitazione dei poligrafici

Le segreterie nazionali dei poligrafici della CGIL, CISL e UIL - dice un loro comunicato - venute a conoscenza dell'incontro tra i dirigenti della Federazione nazionale della stampa per l'esame dei problemi concernenti la riforma dell'editoria - stampa quotidiana - considerato che il problema della riforma interessa sia la Federazione nazionale stampa, ma principalmente i lavoratori e i quotidiani, nel mentre protestano per la mancata convocazione da parte della presidenza del consiglio dei ministri, come da lettera congiunta a suo tempo inviata dalla Federazione della stampa e dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici, proclamano lo stato di agitazione della categoria.

I dodicimila lavoratori del gruppo IRE-IGNIS occupati negli stabilimenti di Varese, Trento, Siena e Napoli si riuniranno in assemblea di fabbrica per valutare l'ipotesi di soluzione della vertenza scaturita la notte scorsa, dopo diverse ore di trattative, al ministero del Lavoro. Tale ipotesi di accordo prevede: garanzia dei livelli occupazionali del gruppo, ritiro entro il mese di maggio delle 199 sospensioni attuate nello stabilimento di Varese, non effettuazione delle ventidue sospensioni nello stabilimento di Napoli. Per le pause e tempi di lavoro si prevede: aumento del 2 per cento dei sostituti per esigenze fisiologiche in modo da garantire una ulteriore pausa di dieci minuti giornalieri; comunicazione da parte dell'azienda ai sindacati delle tabelle di maggioranza dei tempi e dei criteri ispiratori nelle forme dei tempi medesimi. Per le quali è previsto: abolizione della quarta categoria che interessa circa 1500 donne entro il periodo di dieci mesi; passaggio a categorie superiori di altri ottocento lavoratori del gruppo; regolamentazione per i lavoratori professionisti in ordine al problema dello sviluppo della loro carriera. Per il salario l'attuale premio di produzione annuale di lire duecentomila viene elevato di queste quote: dal primo gennaio '71 lire 25 mila, dal primo giugno '71 lire 30 mila, dal primo gennaio '72 lire 40 mila. Per i diritti sindacali: retribuzione di due ore mensili retribuite per i delegati di gruppo omogeneo. L'azienda, inoltre, ha assunto l'impegno a non effettuare nessuna trattamento sulla tredicesima per le ore di sciopero della vertenza.

Fiom, Fim, Uilm e il coordinamento del gruppo hanno espresso un giudizio complessivamente positivo sull'accordo e si rimettono, comunque, alle decisioni dei lavoratori.

Per decisione del Rettore «Serrata» al Politecnico di Torino

Al termine di un'assemblea studentesca sul problema del presalarario un gruppo di giovani - al di fuori delle decisioni adottate - ha danneggiato laboratori e attrezzature

TORINO, 28. Il Politecnico è chiuso per una settimana. Lo ha deciso oggi il Rettore, mentre la Procura della Repubblica spicca un cartello con l'indicazione delle tasse sui consumi per ciascun prodotto. Questa forma di denuncia, proposta dal gruppo occupazionale, è interpretata ieri anche nella riunione romana della Confindustria; essa mira ad ottenere la solidarietà dei consumatori.

Le percentuali di sciopero hanno oscillato fra l'87 e il 100 per cento. Solo nelle province di Enna e Udine la manifestazione si è limitata ad alcuni occupazioni delle vetrine. Nella maggioranza delle città, invece, sono state tenute assemblee. A Bari vi è stato un corteo per via del centro; non unitario è l'indizione delle tasse sui consumi per ciascun prodotto. Questa forma di denuncia, proposta dal gruppo occupazionale, è interpretata ieri anche nella riunione romana della Confindustria; essa mira ad ottenere la solidarietà dei consumatori.

Raffronto fra le 5 proposte di legge presentate alla Camera. Esiste la maggioranza per trasformare colonia e mezzadria in affitto

Cinque proposte

Sono giacenti alla Camera, in attesa di essere da parte della commissione Agricoltura e Giustizia, cinque proposte di legge, che tendono a dare la facoltà ai concessionari di contratti agrari di altro tipo, di trasformare il rapporto giuridico col proprietario delle terre in contratto di affitto. Queste proposte di legge sono state presentate: una dai Gruppi del Pci e del PsdiUP, a firma dei rispettivi presidenti compagni Ingrao e Ceravolo ed altri, un'altra da un gruppo di deputati socialisti a firma del vice presidente del gruppo, Salvatore, e da altri, un'altra ancora da deputati della Dc (prime firme Ciuffi e Galloni), la quarta dall'on. Truzzi, vice presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, ed altri, l'ultima dall'on. Averardi ed altri deputati del Psdi.

In alcune province (come a Potenza) le camere del lavoro hanno espresso al commercianti la solidarietà dei lavoratori dipendenti, richiamando ai comizi obiettivi: riforma tributaria, della casa e urbanistica, sanitaria. Per la casa-urbanistica le organizzazioni dei commercianti chiedono fitti bloccati ed equi oltre ad una legge che tuteli l'avviamento commerciale; i sindacati ricordano la decisiva importanza del problema delle aree fabbricabili per ridurre il costo dei negozi e quindi il prezzo dei prodotti. Per la riforma del contratto agrario, vorrebbe superare, anche a favore dei commercianti, le attuali Mutue a favore della gratuita prestazione medica e farmacia, che diseredano i lavoratori di analisi matematica e di chimica.

Stamane, in un'aula della scuola di Ingegneria, si erano riunite alcune centinaia di studenti. Argomento in discussione: il presalarario. Da questo punto di vista la situazione al Politecnico è molto grave. I dati ufficiali dicono che su 1300 domande dei giovani (molti con le famiglie lontane) solo 89 sono state accolte.

Conclusa l'assemblea, un gruppo di studenti, al di fuori delle decisioni prese, è entrato nel laboratorio di analisi matematica e successivamente, nell'Istituto di chimica, mettendoli a soqquadro e producendo gravi danni (valore di circa 10 milioni) alle attrezzature.

Bloccate per 2 ore le fabbriche Richard-Ginori

Uno sciopero di due ore ha avuto luogo ieri in tutto il gruppo Richard-Ginori quale prima manifestazione di lotta contro l'atteggiamento negativo e dilatorio dell'azienda, nella vertenza aperta recentemente e che ha al centro la abolizione del sistema delle paghe di posto e le prospettive dell'azienda a seguito dell'annunciata concentrazione con la Pozzi e la Smeriglio.

La partecipazione è stata totale nelle 13 fabbriche interessate, confermando la validità del metodo deciso dai sindacati e dai lavoratori della lotta e della trattativa ininterrotta. Nel prossimo incontro, già fissato per il 7 maggio, ove la vertenza non avesse uno sbocco positivo, si avrà una ulteriore intensificazione della lotta.

Tutti concordi, invece, nel giudicare la legge sulle licenze commerciali approvata alla Camera un passo in avanti da sanzionare al più presto col voto del Senato.

«D'altra parte i gruppi impegnati rappresentano l'87 per cento della Camera, ed anche data per scontata la opposizione della parte più retriva della D.C., resta sempre una schiacciata maggioranza a favore almeno di alcuni concetti fondamentali, che si dichiara decisa ad agire per un iter della legge molto rapido.

Le varie proposte di legge hanno una ispirazione e un obiettivo comune: il miglioramento delle condizioni di vita e l'aumento della redditività delle aziende agricole, attraverso il superamento delle forme più arcaiche di contratto agrario. Naturalmente ci sono differenze e queste riguardano: a) ampiezza: nella proposta Pci-PSdiUP sono considerati tutti i contratti agrari, sia quelli associativi, diversi dal contratto di affitto. In quella socialista c'è l'esclusione dei contratti di società con conferimento di un socio. In quella del Psdi oltre questa esclusione si prevede espressamente l'esenzione dall'obbligo di trasformazione del contratto per quei concedenti, la cui azienda per meno della metà sia condotta con contratti di affitto e di colonia parziaria, o siano tecnici agricoli, a determinate condizioni, con possibilità di trasformare i mezzadri coloni in salariati fissi, con una certa buonuscita. La

Gravi voci antiunitarie al Consiglio della CISL

Gravi voci antiunitarie si sono levate ieri al Consiglio generale della CISL, dopo la relazione del segretario generale Bruno Sartori, della FISBA (bracciati) ha detto esplicitamente che «ne breve termine non esistono i presupposti per realizzare l'unità, sia per le recenti prese di posizione della UIL e della CGIL, sia per le divergenze all'interno della CISL». In realtà la polemica contro le altre confederazioni e contro la CGIL in particolare è servita al capo dei cosiddetti «giuseppini» - come vengono definiti i dissidenti di destra della CISL - per tentare una qualche giustificazione alla propria linea. Non si capisce affatto, ad esempio, perché mai la CGIL non avrebbe ancora le carte in regola. A chiarire il piano del gruppo, d'altra parte, ha pensato lo stesso Sartori quando ha dichiarato se la Fim-Cisl

(metallmeccanici) vuole andare avanti verso l'unità è libera di farlo, ma trandone tutte le conseguenze, disaffiliandosi dalla CISL, ossia provocando una scissione». Quando si parla un linguaggio così brutale, quando si spinge la polemica interna fino a questo punto, appare chiaro che l'attacco agli altri sindacati ha un significato puramente strumentale, così come l'insistenza con cui si reclama l'incompatibilità a tutti i livelli fra mandato politico e mandato sindacale con l'evidente intenzione di creare quanto meno una pericolosa battuta di arresto di tutto il processo.

Contro questa impostazione antiunitaria - cui si è affacciato anche Sartori degli elettori CISL - si sono pronunciati però diversi dirigenti. Valastro, dell'Unione siciliana, ha detto che «l'unità è una scelta obbligata se non si

vuole aprire una crisi generale del movimento sindacale». Del Piano, della CISL torinese, ha rilevato che i problemi delle fabbriche «impongono l'esigenza dell'unità come veicolo di forza per tutta la classe lavoratrice». Lo stesso segretario generale della Fim-Cisl, Carniti, in una intervista ad un settimanale politico ha precisato, d'altronde, che «il problema della scissione temporale oltre cui fare l'unità deve essere valutato politicamente assieme al modo con cui realizzarla» e che «l'accoglienza anche parziale delle indicazioni che vengono dalle componenti antiunitarie rappresenterebbe un omaggio ai conservatori, un premio ai patriottismi (falsi, n.d.r.) di organizzazione e un duro colpo di arresto alla crescita civile e politica della classe operaia».

Richiedono l'approvazione di questa legge centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori dei campi, con un movimento sempre più largo e più incisivo che vede in prima linea le regioni mezzadri tutte, e che comincia a scuotere profondamente anche le zone coltivate. Questo movimento si oppone validamente alla furibonda e forsennata campagna di destra, e chiama tutte le forze politiche democratiche ad una rapida azione, che sia compimento ad un atto di giustizia, che da oltre 25 anni è stato richiesto, per cui si soffermi e lottato.

Luigi Conte



Ricerca nucleare: ripresa la lotta per una nuova politica

Ieri sciopero nel CNEN. Previste altre astensioni. Una lunga vertenza per il rapporto di lavoro Gava vorrebbe subordinare l'ente nucleare ai gruppi industriali.

Con lo sciopero di quattro ore effettuato ieri in tutti i centri di ricerca del Comitato nazionale energia nucleare (CNEN)...

Ieri mattina i lavoratori nucleari del CNEN, mentre gli stessi lavoratori si ponevano l'esigenza di una più ampia mobilitazione...

In questa situazione di grave impegno per i lavoratori nucleari e di tensione politica attorno al CNEN...

Nel documento si ricorda che da ormai 11 anni è aperta la vertenza per la definizione del rapporto di lavoro ed ora si va manifestando una crescente incertezza...

Alla risposta negativa data ai lavoratori, che rivendicano un rapporto di lavoro imperniato sui nuovi contenuti democratici...

I lavoratori comunisti dei centri nucleari della Casaccia e di Frascati denunciano la politica di repressione con cui si vorrebbe bloccare le lotte per le riforme sociali...



PALERMO INVASA DAI RIFIUTI

Dietro lo sciopero dei netturbini uno scontro fra i clan democristiani

Dalla nostra redazione

Esasperato dalle esaltazioni e dal pericolo delle infezioni (Palermo è sepolta da quattro mila tonnellate di immondizie lasciate marcire sulle strade)...

Dalle strade le fiamme si sono propagate ad un deposito di apparecchiature fotografiche. 70 milioni di danni per un noilissimo commerciante che ha commentato: «Non mi sento di prendermela troppo con l'incendio: i veri responsabili sono quelli che hanno determinato una simile situazione».

Chi sono, e perché? Lo sciopero che da 10 giorni paralizza l'azienda municipalizzata per la M. U. è stato proclamato sulla base di richieste demagogiche...

La risposta della Zublena è irraggiungibile: «Io non ero un anarchico». Interviene l'avv. Dinelli: «E' sua questa lettera, in cui afferma che, essendo il processo politico, della lettera arrivavano da Roma e i magistrati incaricati (e cioè il procuratore capo della repubblica, De Peppo, il sostituto Petrosino, il giudice Amati e il presidente di questa corte) erano i peggiori di Milano, dei fascisti, che inoltre per porre termine agli abusi e alla irregolarità dell'istruttoria e strappare dalle mani del dottor Amati, occorre fare un esposto al consiglio superiore della magistratura?».

«E' la Zublena che ha scritto la lettera al giudice Amati?», chiede il presidente di questa corte. «E' vero che lei invitò il Braschi a licenziare il suo patrono perché di sinistra e ad assumere l'avv. Ungaro di Roma (attuale difensore del Valerio Borghese - N.D.R.) e ciò per consiglio di un "volpone" della magistratura? Disse anche ai Braschi che qualcuno di molto vicino a Saragat le aveva assicurato la scarcerazione?».

«Certo, queste cose me le aveva dette il Pinelli e io le ripeti al dottor Amati». Torna alla carica l'avv. Piscopo: «E' vero che lei invitò il Braschi a licenziare il suo patrono perché di sinistra e ad assumere l'avv. Ungaro di Roma (attuale difensore del Valerio Borghese - N.D.R.) e ciò per consiglio di un "volpone" della magistratura? Disse anche ai Braschi che qualcuno di molto vicino a Saragat le aveva assicurato la scarcerazione?».

ZUBLENA - Avevo notato fra i due una grande amicizia e così pensavo che ci fosse della simpatia... Fu solo un giudizio... PISCOPO - Prego signor presidente di leggere il verbale che segue? Va bene, allora continui lei... ZUBLENA - E il Pinelli a dirmi che i ragazzi erano in galera perché qualcuno aveva «cantato»; mi fece i nomi di due di Roma e di un certo Moi, che perciò erano stati rilasciati. Scandalizzata, riferì la cosa al commissario Allegra che si mostrò molto sorpreso... ZUBLENA - E il Pinelli, agitando una lettera: «Vuol spiegarci il significato di questa cordiale missiva da lei inviata al dottor Calabresi?».

La polizia non ha ancora revocato il porto d'armi, questo non interessa minimamente né l'uno né l'altro gruppo di potere della DC palermitana che ha bisogno di risolvere «con calma» — annoda sfidando un osservatore insospettabile, «Il giornale di Sicilia» — i suoi conflitti interni.

I poteri pubblici sembrano non dare importanza alla gravità di quanto accade. Il prefetto è riuscito solo ieri sera a «confermare» il sindaco «giallo». Tra l'altro anche per iniziativa dei netturbini reagiscono al clima di intimidazione creato dall'Autonomia e partecipano attivamente ad un'operazione-bonifica che non è tale solo in senso materiale.

Il risultato non può essere che il risultato di incertezza, fonte di arbitri che si collegano al carrierrismo, alla ricerca disperata dell'encomio solenne, alla volontà di ben figurare dinanzi agli onnipotenti superiori ed infine all'autoritarismo della gerarchia.

Se ai fatti presenti, ha continuato l'avv. Luberti, attese le loro dimensioni, si potrà porre riparo con un processo certo che dobbiamo meditare, allarmati alle altre tante deformazioni che pullulano nei cosiddetti ambienti di giustizia, ai vizi anche ideologici e culturali che minano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità.

Pensiamo ai casi oscuri e negletti che non vengono mai alla luce, ai fatti che si definiscono con molta leggerezza, di minore importanza, ove torto e ragione, giustizia e ingiustizia, corrono sul filo di una divisione ambigua tra santi e reprobati, buoni e cattivi, sulla base di pregiudizi, di preconcetti e di discriminazioni.

I tempi mutano però e sentiamo non lontano quelle profonde domande di struttura capaci di relegare nel limbo dei ricordi il processo inquisitorio e scritto, l'istruttoria segreta e tutto il resto. Il nostro non è un processo all'arma dei carabinieri, ha esclamato l'on. Luberti. Speculazioni sarebbero sì, invece, affermazioni di segno contrario che questa volontà ci volentieri attribuire e che noi non abbiamo.

Passando alla linea difensiva dei torturatori è stata messa in evidenza la malafede, sono state sottolineate le falsità, il non rispetto della legge processuale, la megolomania del maggiore Siani, il vitalismo incontrollato e le violenze dei Carabinieri che fanno pensare ad essi piuttosto come a membri della Legione straniera che appartenenti all'arma benemerita.

Al processo parla la parte civile

«ESEMPLARI CONDANNE PER I CARABINIERI TORTURATORI»

L'arringa dell'on. Luberti - Il clima delle caserme e i giornali che si leggono - «Non siamo contro l'arma ma contro chi forte della divisa viola i diritti dei cittadini»

Altre arringhe della parte civile al processo contro i carabinieri di Bergamo, accusati di aver costretto con le sevizie 26 persone a confessare rapine mai commesse.

Ieri hanno parlato l'avvocato Mimmo Servello e l'onorevole Franco Luberti. Il primo ha dettagliatamente esposto le prove che dimostrano in modo inconfutabile la verità delle accuse mosse dai suoi rappresentanti ai carabinieri che li tennero per giorni senza mangiare e senza bere.

«E' come non denunciare la arretratezza degli strumenti di indagine, l'inadeguatezza delle tecniche conoscitive, la incultura umana e politica di chi è preposto alla lotta contro la delinquenza?»

Basta scorrere, ha affermato l'avv. Luberti, le riviste che circolano nelle caserme: «Tempo libero», «Il Carabiniere», «Pensieri Militari», «L'Assalto» per rendersi conto — e già solo i titoli sono tutto un programma — che dietro uno scialo di retorica e di malinteso spirito di corpo mai si celano insufficienze e carenze gravi.

Al processo parla la parte civile

«ESEMPLARI CONDANNE PER I CARABINIERI TORTURATORI»

L'arringa dell'on. Luberti - Il clima delle caserme e i giornali che si leggono - «Non siamo contro l'arma ma contro chi forte della divisa viola i diritti dei cittadini»

Altre arringhe della parte civile al processo contro i carabinieri di Bergamo, accusati di aver costretto con le sevizie 26 persone a confessare rapine mai commesse.

Ieri hanno parlato l'avvocato Mimmo Servello e l'onorevole Franco Luberti. Il primo ha dettagliatamente esposto le prove che dimostrano in modo inconfutabile la verità delle accuse mosse dai suoi rappresentanti ai carabinieri che li tennero per giorni senza mangiare e senza bere.

«E' come non denunciare la arretratezza degli strumenti di indagine, l'inadeguatezza delle tecniche conoscitive, la incultura umana e politica di chi è preposto alla lotta contro la delinquenza?»

Basta scorrere, ha affermato l'avv. Luberti, le riviste che circolano nelle caserme: «Tempo libero», «Il Carabiniere», «Pensieri Militari», «L'Assalto» per rendersi conto — e già solo i titoli sono tutto un programma — che dietro uno scialo di retorica e di malinteso spirito di corpo mai si celano insufficienze e carenze gravi.

Già questi sono i primi, grandi nemici di una indagine seria!

E vi sono ancora gli anacronistici regolamenti, il regime delle caserme, spesso scuole di violenza, ambienti in cui allignano frustrazioni, posizioni di subalternità indotta dalle quali ci si dovrebbe riscattare soltanto con un grande gesto o con operazioni brillanti.

Il risultato non può essere che il risultato di incertezza, fonte di arbitri che si collegano al carrierrismo, alla ricerca disperata dell'encomio solenne, alla volontà di ben figurare dinanzi agli onnipotenti superiori ed infine all'autoritarismo della gerarchia.

Se ai fatti presenti, ha continuato l'avv. Luberti, attese le loro dimensioni, si potrà porre riparo con un processo certo che dobbiamo meditare, allarmati alle altre tante deformazioni che pullulano nei cosiddetti ambienti di giustizia, ai vizi anche ideologici e culturali che minano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità.

Pensiamo ai casi oscuri e negletti che non vengono mai alla luce, ai fatti che si definiscono con molta leggerezza, di minore importanza, ove torto e ragione, giustizia e ingiustizia, corrono sul filo di una divisione ambigua tra santi e reprobati, buoni e cattivi, sulla base di pregiudizi, di preconcetti e di discriminazioni.

I tempi mutano però e sentiamo non lontano quelle profonde domande di struttura capaci di relegare nel limbo dei ricordi il processo inquisitorio e scritto, l'istruttoria segreta e tutto il resto.

Il nostro non è un processo all'arma dei carabinieri, ha esclamato l'on. Luberti. Speculazioni sarebbero sì, invece, affermazioni di segno contrario che questa volontà ci volentieri attribuire e che noi non abbiamo.

Il difensore è passato poi ad una approfondita e dettagliata disamina degli atti processuali sottoponendo all'attenzione del tribunale la galleria di sevizie e di torture di cui si macchiarono i Carabinieri di Bergamo in danno di semplici e onesti cittadini, «rei» confessati di inuite rapine, tutti assolti poi non aver commesso il fatto dal G.I. di Torino.

Tutta l'ultima parte dell'arringa dell'avv. Luberti è stata spesa per mettere in luce i molteplici elementi di riscontro e testimonianze e medicolegale a fondamento delle accuse.

Passando alla linea difensiva dei torturatori è stata messa in evidenza la malafede, sono state sottolineate le falsità, il non rispetto della legge processuale, la megolomania del maggiore Siani, il vitalismo incontrollato e le violenze dei Carabinieri che fanno pensare ad essi piuttosto come a membri della Legione straniera che appartenenti all'arma benemerita.

L'accusa dell'on. Luberti si è conclusa con la richiesta di una severità esemplare. E' la macchina della giustizia, signori del tribunale, ha concluso l'avv. Luberti, che ha funzionato per l'ingiustizia!

Lettere all'Unità

I miliardi spesi per segregare i bambini minorati negli istituti

Cara Unità, ho inviato all'on. Adriana Lodi la seguente lettera che gradirei venisse pubblicata.

Cara onorevole, in una riunione di invalidi promossa dal PCI spoltati giorni fa in una Casa del Popolo di Firenze ho saputo che lei alla Camera ha corso nella discussione per l'approvazione della legge per gli invalidi civili questa proposta un emendamento per cui concedere anche alle famiglie dei minori di anni 18 un assegno mensile pari alla retta corrisposta dal ministero dell'Interno per il ricovero in istituto dei bambini abbandonati.

Il suo emendamento, mi è stato detto, non è stato accolto dalla maggioranza parlamentare governativa. Il rappresentante del PCI che illustrava i contenuti della legge, disse che era stato concesso solo ai minori degli anni 18 totalmente inabili (ma non conenti della legge) un'indennità di accompagnamento di 12.000 lire mensili per poter frequentare gli istituti di cura e centri ambulatoriali.

«Non si può rispondere "ci penseranno le famiglie". La grave minorazione di un bambino è infatti spesso causa di un aggravamento della situazione economica della famiglia, in quanto un membro della famiglia deve rimanere a casa come invalido anziché al ragazzo paralizzato. E questa diviene spesso una tragedia, che finora abbiamo considerato come una tragedia della nostra società».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

chiediamo che quanto il governo è disposto a pagare per i servizi o la attività assistenziale erogato alle famiglie per evitare che si ricorra al ricovero.

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

«E' una maggioranza ha respinto l'emendamento proposto dai comunisti. La retta che paga il ministero per il ricovero di bambini in istituto è di lire 1.700 al giorno».

Continua la deposizione della teste contestata al processo degli anarchici

La Zublena definì come fascisti i giudici che le dettero credito

La lettera accusatoria della donna - In difficoltà gli stessi magistrati che sinora non hanno sollevato dubbi sulla teste - In contraddizione anche il vice dirigente dell'ufficio politico della questura

Dalla nostra redazione MILANO, 28. Al processo degli anarchici, la accusa sta subendo una débacle che investe anche quei magistrati che hanno accettato e avallato il delirio persecutorio di un giudice come Rosanna Zublena.

La forte si riserva. Ma Piscopo insiste: «La testimone dichiarò alla polizia che probabilmente il Della Savia e il Braschi avevano rapporti sessuali? Quali elementi aveva per lanciare tale accusa?».

ZUBLENA - Avevo notato fra i due una grande amicizia e così pensavo che ci fosse della simpatia... Fu solo un giudizio... PISCOPO - Prego signor presidente di leggere il verbale che segue? Va bene, allora continui lei... ZUBLENA - E il Pinelli a dirmi che i ragazzi erano in galera perché qualcuno aveva «cantato»; mi fece i nomi di due di Roma e di un certo Moi, che perciò erano stati rilasciati.

ZUBLENA - Avevo notato fra i due una grande amicizia e così pensavo che ci fosse della simpatia... Fu solo un giudizio... PISCOPO - Prego signor presidente di leggere il verbale che segue? Va bene, allora continui lei... ZUBLENA - E il Pinelli a dirmi che i ragazzi erano in galera perché qualcuno aveva «cantato»; mi fece i nomi di due di Roma e di un certo Moi, che perciò erano stati rilasciati.

di recarmi ad Amsterdam per cercare la copia del volantino che l'imputato Norscia aveva inviato appunto ad una società olandese ed all'editore Feltrinelli. Allegra non volle. Chissà, forse avrei scoperto qualcosa sull'organizzazione terroristica.

Dal che è lecito dedurre che i poliziotti si erano resi perfettamente conto delle condizioni mentali della teste.

Interviene l'avv. Dinelli: «E' sua questa lettera, in cui afferma che, essendo il processo politico, della lettera arrivavano da Roma e i magistrati incaricati (e cioè il procuratore capo della repubblica, De Peppo, il sostituto Petrosino, il giudice Amati e il presidente di questa corte) erano i peggiori di Milano, dei fascisti, che inoltre per porre termine agli abusi e alla irregolarità dell'istruttoria e strappare dalle mani del dottor Amati, occorre fare un esposto al consiglio superiore della magistratura?».

ZUBLENA - Avevo notato fra i due una grande amicizia e così pensavo che ci fosse della simpatia... Fu solo un giudizio... PISCOPO - Prego signor presidente di leggere il verbale che segue? Va bene, allora continui lei... ZUBLENA - E il Pinelli a dirmi che i ragazzi erano in galera perché qualcuno aveva «cantato»; mi fece i nomi di due di Roma e di un certo Moi, che perciò erano stati rilasciati.

Petrolio contro gli inquinatori



SEATTLE (Washington) - La legge del taglie è stata applicata (si fa per dire) contro la società petrolifera Texaco da un gruppo di giovani che lottano contro l'inquinamento. La Texaco è accusata di non rispettare le leggi contro l'inquinamento: addirittura, lunedì scorso, il petrolio di una sua raffineria ha invaso le strade di una cittadina. Ed ecco la risposta: olio per olio, giovani e ragazze

«Non si può rispondere "ci penseranno le famiglie". La grave minorazione di un bambino è infatti spesso causa di un aggravamento della situazione economica della famiglia, in quanto un membro della famiglia deve rimanere a casa come invalido anziché al ragazzo paralizzato. E questa diviene spesso una tragedia, che finora abbiamo considerato come una tragedia della nostra società».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

«Una soluzione per questi ragazzi esiste, ma è la peggiore che si può dare a questo problema: il ricovero in istituto. In questa occasione non desidero riaprire la questione del ricovero dei minori in istituti. Delle violenze e dei soprusi compiuti sui bambini negli istituti di ricovero si è occupata ampiamente la stampa nei giorni scorsi e se ne sta occupando anche la magistratura. Desidero però occuparmi del più grave atto di violenza: il ricovero dei bambini, privandoli del loro diritto alla libertà, nel momento stesso in cui si ricoverano».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assolvere a un dovere che ci sentiamo e ci è scritto nei doveri di spazio che la loro collaborazione è di grande aiuto per il nostro giornale, in quanto ci ha dato conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Umberto TREZZI, Mario di Camaiore («Nei vari rapporti comunisti si sprecano miliardi - come per le auto dei burocrati»); Mario PARAVANI («Roma»); P.P. Milano; Francesco DONINI, Santhia; Pasquale PANARI, Bologna; Aldo BOSSA, Roma; Francesco A.B., Milano; Luigi MARSILLI, Cotrone; Marino TEMELLINI, Gaggio di Piano; Achille BERRADI, Rapenna («Quando si rompe una penna, un quattrino di collante la TV dedica al tanto rimpiccioliti, interessando medici, tecnici sportivi, professori e tifosi. Quando invece è morto il povero centenario Anelio Beramontini, non ho speso più di dieci secondi nei telegiornali»); G.V., Milano.

Il dramma di Musset alla Rassegna degli Stabili

Lorenzaccio tra smania di vizio e ansia di purezza

Interrogazione PCI-PSI

In Parlamento lo spettacolone all'Argentina

L'Associazione della critica cinematografica condanna lo scissionismo

La situazione determinata nel sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (SNCGI) è stata discussa nel corso di una assemblea...

I partecipanti all'assemblea, in un documento elaborato al termine della riunione, hanno «unitariamente ribadito la propria solidarietà con il presidente ed il comitato di gestione...

«Il compromesso è reso impossibile», precisa il comunicato, «innanzi tutto perché di assolutamente intollerabile e palesemente antidemocratico con cui il gruppo scissionista ha creduto di poter far valere le proprie ragioni...

«Il compromesso — si legge ancora nel documento — va però soprattutto respinto fin da ora, poiché esso finirebbe per nascondere la vera ragione della scissione dietro la quale vi è l'antico spartiacque, ormai divenuto incalcolabile fossato tra una visione privata e corporativa dopolavoristica del sindacato, ossessive per naturale tendenza qualunque sia la sede...

«Rispetto a tale radicale alternativa — conclude il comunicato dell'AICC — hanno soltanto relativa importanza i rapporti quantitativi tra i gruppi interni al sindacato...

«L'URSS non sarà al Festival di Cannes»

Respinto da Cannes il film sovietico «La corsa»

La commissione selezionatrice del Festival di Cannes ha respinto il film «La corsa» di Alov e Naumov, tratta dal dramma di Nikolaj Bulgakov...

«La corsa» narra la storia della disfatta delle truppe bianche da parte dell'Armata rossa e dell'esodo dei controrivoluzionari battuti: essi restano però idealmente legati alla loro terra, e alcuni vi tornano pur sapendo di andare incontro a punizioni; altri rimangono all'estero per entrare, nel 1941, nelle formazioni partigiane jugoslave o nel «maquis» francese...

Dietro il Rinascimento in crisi e la restaurazione del tempo dell'autore, si profila in trasparenza l'epoca attuale — Realizzazione di prim'ordine della Compagnia del Teatro «Za Branou» di Praga

Dal nostro inviato

FIRENZE, 28. Il Teatro Za Branou («Alla Porta») di Praga è a Firenze, per concludere degnamente la rassegna degli Stabili. Un nutrito gruppo di attori e di tecnici cecoslovacchi qui venuti, si avverte l'assenza dell'unico direttore artistico del complesso Otoměr Krjega...

Abbiamo visto ieri sera Lorenzaccio, e dobbiamo dire subito che si tratta d'una realizzazione di prim'ordine per la ricchezza inventiva, sostentuta da un'ottima regia di Anton Cechov...

«c) se corrisponde a verità che la spesa sostenuta per la inaugurazione del Teatro Argentino ammonta a un quinto dell'intera somma disponibile per le celebrazioni del Centenario dell'unione di Roma all'Italia istituito dalla legge medesima...

Caccia aperta al complesso «pop»

L'alto costo delle «vedettes» causa un forte aumento del prezzo dei biglietti

«C'è cominciata la febbre e caccia al complesso». Quando, all'inizio dell'anno, un organizzatore italiano pensò di portare in Italia i Jethro Tull, si accorse che il gruppo era un po' troppo caro...

«Ben presto, infatti, a parer nostro, gli spettatori si vedranno costretti a sborsare cinquemila lire (invece delle abituali duemila-duemila e cinquecento) per poter ascoltare i Santana, i Led Zeppelin o i Chicago. Questa misura, se venisse adottata, provocherebbe non soltanto il giustificato disprezzo dei giovani, ma rischierebbe di far fallire l'intera iniziativa».

«Intanto, visto il «caro-complexo» che si diffonde senza speranza, il Piper Club di Roma ha pensato di fare un esperimento: ora disposti in altrettante nuove formazioni. C'è rimasto soltanto il buon vecchio Manfred, che tiene alto il morale della truppa; i Troops, invece, vanno tenuti al di fuori di ogni giudizio critico, dato che, anche durante la loro temporanea celebrità (settembre '69), non seppero esprimere con le loro canzoni...

Un elenco, questo, piuttosto ambizioso: composto di nomi allisoniani (ma in buona parte ignoti al pubblico italiano), che nessuno, soltanto se si fa, si sarebbe sognato di allisoniani (ma in buona parte ignoti al pubblico italiano), che nessuno, soltanto se si fa, si sarebbe sognato di allisoniani (ma in buona parte ignoti al pubblico italiano)...

«Deafman Glance» al Premio Roma

Poetico ed evasivo «sogno» americano

Ambasciatori della canzone sovietica



«Signore e Signori, la nostra commedia durerà tre ore. E spero di riuscire a farvelo capire — queste tre ore passano come un sogno», spiega pacatamente il presentatore-prestigiario di Deafman Glance...

Non ha torto Wilson quando si autodefinisce un «visionario», e il suo collage (quasi silenzioso, una avventura onirica compiuta da un personaggio reale, Raymond Andrews) è un prodotto evasivo anche se sublimare nel suo rigore e nella sua pratica esecuzione...

La canzone sovietica ha mandato in Italia tre bravi ambasciatori: i leningradesi Maria Sakhomkova (nella foto) e Eduard Kih, e la georgiana Nana Bregvadze. I tre cantanti si esibiranno questa sera e domani al Teatro Eliseo, in due spettacoli del Premio Roma '71.

le prime

Cinema Zeppelin

Gli attori (tra i quali Michael York e Elke Sommer) sono inglesi, tedeschi e francesi, le comparse e gli esterni sono mallesi, i quattrini della produzione pare invece siano americani. Il film racconta le avventure guerresche di un nobile giovanotto scozzese, che viene inghiottito dal controspionaggio a disertare e passare in Germania, dove è richiesto dai comandanti di un nuovo tipo di Zeppelin. Con questo dirigibile i «crucchi» dovranno scendere in Scozia con un commando per assaltare una specie di fortezza dove sono radunati i tesori storici d'Inghilterra.

Canzoni Canta Cuba libre

Canta Cuba libre che ripercorre, in chiave musicale, le tappe della rivoluzione cubana. Ha chiuso ieri con due spettacoli alle 18.30 e alle 21.30. Le attività stagionali dell'ARCI. Abbiamo avuto occasione di ascoltare questo recital ad arricchire il programma...

Turno C

In occasione del Primo maggio, che si celebra in modo particolare all'interno dell'unità sindacale, la rubrica dedica oggi un numero monografico proprio a questo argomento...

ALLO SPECCHIO

Dopo il felice debutto della settimana scorsa con L'incidente di Luigi Felici, questa serie di telefilm italiani di Gian Piero Caluso, regista fiorentino di trentaquattro anni...

BOOMERANG

Sul tema della fiaba — affrontato martedì scorso — si svolge la serata odierna, che vedrà impegnati in dibattito l'autore Francesco Accavallo, Accavallo Crespi e Anna Riva. Vi saranno anche interventi filmati di Leo Strauss e Bettelheim, nonché una «lettura» di Paolo Poli.

Novità De Donato (D)

Il pensiero di Gramsci di Giorgio Nardone. Nella monografia del gesuita Giorgio Nardone la prima esposizione completa dei fondamentali nuclei tematici del pensiero gramsciano, un confronto fra due tradizioni culturali e politiche...

La sfida femminile maternità e aborto di Elvira Banotti

Un'inchiesta sociologica su uno dei grandi problemi del costume contemporaneo: il divieto d'aborto. «Temi e problemi», pp. 350, L. 4000

Scienza, Stato e critica di classe Galvano Della Volpe e il marxismo di Giuseppe Vacca

La prima lettura critica complessiva dei fondamentali teorici della logica e della politica di Galvano Della Volpe. «Ideologia e società», pp. 240, L. 2500

Hegel e il tempo storico della società borghese di Blagio De Giovanni

Un'interpretazione della filosofia hegeliana come primo grande momento di unificazione della società borghese. «Ideologia e società», pp. 210, L. 2500

Tecnici e lotta di classe di Marcello Lelli

I «camici bianchi» fra integrazione e contestazione. «Ideologia e società», pp. 176, L. 2000

Dalla parte della donna di Chiara Saraceno

La «questione femminile» nelle società industriali avanzate. «Disensi», pp. 196, L. 1000

Sul capitale monopolistico a cura di Franco Botta

Le voci più originali — italiane, tedesche, inglesi — del dibattito teorico sul libro di Baran e Sweezy. «Disensi», pp. 240, L. 1200

RAI controcanale

IL PIANETA ITALIANO — La puntata in soprannumero non ha certo usato un buon servizio alla inchiesta di Gianluigi Poli e Alberto Bani, L'ultimo pianeta che sembrava essersi conclusa la settimana scorsa. E questo va detto anche se la puntata di ieri sera ha avuto l'indiscusso merito di porre rimedio alla lacuna più vistosa: quella della struttura organizzativa del movimento diretto all'Italia lungo l'arco delle cinque precedenti trasmissioni, tutte centrate sull'America. Per di più, e anche questo va aggiunto come ultima indicazione positiva, il dibattito ha colto sovente — malgrado i tentativi del moderatore e di qualche partecipante — la sostanza politica del problema inquinamento: che, come ha detto ad esempio Giovanni Berlinguer, non può essere risolto soltanto nei termini di un generico allarme collettivo, bensì precisando quale Italia e quali italiani, oggi, ne stanno pagando le conseguenze. In più, la questione comporta — come ha rilevato Giorgio Tecce — una serie di problemi politici, che investono l'intera struttura dell'economia nazionale, ed esigono quindi un intervento globale dello stato. Tuttavia questo dibattito è stato concentrato in uno spazio assolutamente insufficiente: diremmo, anzi che si è trattato soltanto di un abbozzo di discussione, dove i temi di fondo sono sempre rimasti in sospeso o opportunamente «moderati». I temi di questa accesa discussione — che invece meriterebbe una inchiesta autonoma — sono stati infatti sepolti tra un altro accanimento inutile e arcaicamente «poetico» di Mario Rigoni Stern (pare dovesse essere un omaggio agli aspetti «psicologici» del rapporto uomo-natura) e un discorso finale di Fanfani che ha illustrato le iniziative che sta assumendo la Comunità per l'orientamento sui problemi dell'ecologia, di cui lo stesso Fanfani ha sollecitato la costituzione nel febbraio scorso. Non va detto, anzi, che l'intervento finale del presidente del Senato abbia fatto sorgere il sospetto in più di un telespettatore che la scelta di un dibattito per l'orientamento sulla data di L'ultimo pianeta sia stata una sorta di omaggio della Rai all'uomo politico che sta influenzando direttamente sull'ambiente. Sarebbe difficile sostenere che questo sospetto sia immotivato.

oggi vedremo

IO COMPRO, TU COMPRI (1° ore 13)

La rubrica è dedicata oggi al problema degli orari del negozio e si arriverà anche in Italia all'ipotesi di un orario continuato, con l'apertura serale per alcuni settori di consumo secondo l'esperienza già in corso in altri paesi? Su questo tema Vittorio Fiorito e Luisa Rivelli hanno svolto una breve ma interessante intervista con i consumatori di varie categorie sociali, commerciali e lavoratori del settore.

TURNO C (1° ore 18.45)

In occasione del Primo maggio, che si celebra in modo particolare all'interno dell'unità sindacale, la rubrica dedica oggi un numero monografico proprio a questo argomento, attraverso una breve inchiesta svolta fra gli operai delle fabbriche di Porto Marghera, della Sicilia (Catania e Siracusa), di Roma. La domanda di base è: unità, quando? Un successivo dibattito dovrebbe chiarire quali sono le difficoltà che si frappongono al processo unitario. A questa discussione parteciperanno Bruno Trentin per le tre organizzazioni del metalmeccanico, Beretta Federchimici (CISL), Rufino (UIL), Bacci (imilatori UIL), Zuccherini (Terzovieri CGIL), Gatti (commercio UIL) e Garavini (tessili CGIL).

ALLO SPECCHIO (1° ore 21.30)

Dopo il felice debutto della settimana scorsa con L'incidente di Luigi Felici, questa serie di telefilm italiani di Gian Piero Caluso, regista fiorentino di trentaquattro anni, è stata rievocata in un ospedale di Washington per le diverse condizioni di lavoro di diverse categorie, in modo entusiastico.

BOOMERANG (2° ore 22.30)

Sul tema della fiaba — affrontato martedì scorso — si svolge la serata odierna, che vedrà impegnati in dibattito l'autore Francesco Accavallo, Accavallo Crespi e Anna Riva. Vi saranno anche interventi filmati di Leo Strauss e Bettelheim, nonché una «lettura» di Paolo Poli.

TV nazionale

12.30 Saperi. 13.00 lo compro, tu compri. 13.30 Telegiornale. 14.00 L'insegnamento delle lingue oggi. 17.00 Per i più piccoli. 17.30 Telegiornale. 17.45 La TV dei ragazzi. 18.15 Turno C. 19.15 Spazio. 21.00 Telegiornale. 21.30 Telegiornale. 21.00 Tribuna politica. 21.30 Spazio. 22.30 Spazio. 22.55 Spazio. 23.00 Spazio.

TV secondo

21.00 Telegiornale. 21.30 Rischiatutto. Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno per la regia di Piero Turchetti. 22.30 Boomerang.

Radio 1°

Giornale radio ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 30; 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 24; 6. Il mattinello. 7.40. 8.15. 9.15. 10.15. 11.15. 12.15. 13.15. 14.15. 15.15. 16.15. 17.15. 18.15. 19.15. 20.15. 21.15. 22.15. 23.15. 24.15. 25.15. 26.15. 27.15. 28.15. 29.15. 30.15. 31.15. 32.15. 33.15. 34.15. 35.15. 36.15. 37.15. 38.15. 39.15. 40.15. 41.15. 42.15. 43.15. 44.15. 45.15. 46.15. 47.15. 48.15. 49.15. 50.15. 51.15. 52.15. 53.15. 54.15. 55.15. 56.15. 57.15. 58.15. 59.15. 60.15. 61.15. 62.15. 63.15. 64.15. 65.15. 66.15. 67.15. 68.15. 69.15. 70.15. 71.15. 72.15. 73.15. 74.15. 75.15. 76.15. 77.15. 78.15. 79.15. 80.15. 81.15. 82.15. 83.15. 84.15. 85.15. 86.15. 87.15. 88.15. 89.15. 90.15. 91.15. 92.15. 93.15. 94.15. 95.15. 96.15. 97.15. 98.15. 99.15. 100.15.

Radio 2°

Giornale radio ore 6.25, 7.30, 8.20, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 24; 6. Il mattinello. 7.40. 8.15. 9.15. 10.15. 11.15. 12.15. 13.15. 14.15. 15.15. 16.15. 17.15. 18.15. 19.15. 20.15. 21.15. 22.15. 23.15. 24.15. 25.15. 26.15. 27.15. 28.15. 29.15. 30.15. 31.15. 32.15. 33.15. 34.15. 35.15. 36.15. 37.15. 38.15. 39.15. 40.15. 41.15. 42.15. 43.15. 44.15. 45.15. 46.15. 47.15. 48.15. 49.15. 50.15. 51.15. 52.15. 53.15. 54.15. 55.15. 56.15. 57.15. 58.15. 59.15. 60.15. 61.15. 62.15. 63.15. 64.15. 65.15. 66.15. 67.15. 68.15. 69.15. 70.15. 71.15. 72.15. 73.15. 74.15. 75.15. 76.15. 77.15. 78.15. 79.15. 80.15. 81.15. 82.15. 83.15. 84.15. 85.15. 86.15. 87.15. 88.15. 89.15. 90.15. 91.15. 92.15. 93.15. 94.15. 95.15. 96.15. 97.15. 98.15. 99.15. 100.15.

Radio 3°

Una 100. Concerto di apertura. 12.10. Università G. Marconi. 12.20. I maestri dell'interpretazione: concertista Desirée Bruni. 13.15. Intervista. 14. Children's Corner. 14.20. Letture. 14.30. Concerto di Quartetto Amadeus. 17.20. Fogli d'album. 17.30. Concerto. 17.35. Concerto. 17.45. Concerto. 18.10. Concerto. 18.15. Concerto. 18.20. Concerto. 18.25. Concerto. 18.30. Concerto. 18.35. Concerto. 18.40. Concerto. 18.45. Concerto. 18.50. Concerto. 18.55. Concerto. 19.00. Concerto. 19.05. Concerto. 19.10. Concerto. 19.15. Concerto. 19.20. Concerto. 19.25. Concerto. 19.30. Concerto. 19.35. Concerto. 19.40. Concerto. 19.45. Concerto. 19.50. Concerto. 19.55. Concerto. 20.00. Concerto. 20.05. Concerto. 20.10. Concerto. 20.15. Concerto. 20.20. Concerto. 20.25. Concerto. 20.30. Concerto. 20.35. Concerto. 20.40. Concerto. 20.45. Concerto. 20.50. Concerto. 20.55. Concerto. 21.00. Concerto. 21.05. Concerto. 21.10. Concerto. 21.15. Concerto. 21.20. Concerto. 21.25. Concerto. 21.30. Concerto. 21.35. Concerto. 21.40. Concerto. 21.45. Concerto. 21.50. Concerto. 21.55. Concerto. 22.00. Concerto. 22.05. Concerto. 22.10. Concerto. 22.15. Concerto. 22.20. Concerto. 22.25. Concerto. 22.30. Concerto. 22.35. Concerto. 22.40. Concerto. 22.45. Concerto. 22.50. Concerto. 22.55. Concerto. 23.00. Concerto. 23.05. Concerto. 23.10. Concerto. 23.15. Concerto. 23.20. Concerto. 23.25. Concerto. 23.30. Concerto. 23.35. Concerto. 23.40. Concerto. 23.45. Concerto. 23.50. Concerto. 23.55. Concerto. 24.00. Concerto. 24.05. Concerto. 24.10. Concerto. 24.15. Concerto. 24.20. Concerto. 24.25. Concerto. 24.30. Concerto. 24.35. Concerto. 24.40. Concerto. 24.45. Concerto. 24.50. Concerto. 24.55. Concerto. 25.00. Concerto. 25.05. Concerto. 25.10. Concerto. 25.15. Concerto. 25.20. Concerto. 25.25. Concerto. 25.30. Concerto. 25.35. Concerto. 25.40. Concerto. 25.45. Concerto. 25.50. Concerto. 25.55. Concerto. 26.00. Concerto. 26.05. Concerto. 26.10. Concerto. 26.15. Concerto. 26.20. Concerto. 26.25. Concerto. 26.30. Concerto. 26.35. Concerto. 26.40. Concerto. 26.45. Concerto. 26.50. Concerto. 26.55. Concerto. 27.00. Concerto. 27.05. Concerto. 27.10. Concerto. 27.15. Concerto. 27.20. Concerto. 27.25. Concerto. 27.30. Concerto. 27.35. Concerto. 27.40. Concerto. 27.45. Concerto. 27.50. Concerto. 27.55. Concerto. 28.00. Concerto. 28.05. Concerto. 28.10. Concerto. 28.15. Concerto. 28.20. Concerto. 28.25. Concerto. 28.30. Concerto. 28.35. Concerto. 28.40. Concerto. 28.45. Concerto. 28.50. Concerto. 28.55. Concerto. 29.00. Concerto. 29.05. Concerto. 29.10. Concerto. 29.15. Concerto. 29.20. Concerto. 29.25. Concerto. 29.30. Concerto. 29.35. Concerto. 29.40. Concerto. 29.45. Concerto. 29.50. Concerto. 29.55. Concerto. 30.00. Concerto. 30.05. Concerto. 30.10. Concerto. 30.15. Concerto. 30.20. Concerto. 30.25. Concerto. 30.30. Concerto. 30.35. Concerto. 30.40. Concerto. 30.45. Concerto. 30.50. Concerto. 30.55. Concerto. 31.00. Concerto. 31.05. Concerto. 31.10. Concerto. 31.15. Concerto. 31.20. Concerto. 31.25. Concerto. 31.30. Concerto. 31.35. Concerto. 31.40. Concerto. 31.45. Concerto. 31.50. Concerto. 31.55. Concerto. 32.00. Concerto. 32.05. Concerto. 32.10. Concerto. 32.15. Concerto. 32.20. Concerto. 32.25. Concerto. 32.30. Concerto. 32.35. Concerto. 32.40. Concerto. 32.45. Concerto. 32.50. Concerto. 32.55. Concerto. 33.00. Concerto. 33.05. Concerto. 33.10. Concerto. 33.15. Concerto. 33.20. Concerto. 33.25. Concerto. 33.30. Concerto. 33.35. Concerto. 33.40. Concerto. 33.45. Concerto. 33.50. Concerto. 33.55. Concerto. 34.00. Concerto. 34.05. Concerto. 34.10. Concerto. 34.15. Concerto. 34.20. Concerto. 34.25. Concerto. 34.30. Concerto. 34.35. Concerto. 34.40. Concerto. 34.45. Concerto. 34.50. Concerto. 34.55. Concerto. 35.00. Concerto. 35.05. Concerto. 35.10. Concerto. 35.15. Concerto. 35.20. Concerto. 35.25. Concerto. 35.30. Concerto. 35.35. Concerto. 35.40. Concerto. 35.45. Concerto. 35.50. Concerto. 35.55. Concerto. 36.00. Concerto. 36.05. Concerto. 36.10. Concerto. 36.15. Concerto. 36.20. Concerto. 36.25. Concerto. 36.30. Concerto. 36.35. Concerto. 36.40. Concerto. 36.45. Concerto. 36.50. Concerto. 36.55. Concerto. 37.00. Concerto. 37.05. Concerto. 37.10. Concerto. 37.15. Concerto. 37.20. Concerto. 37.25. Concerto. 37.30. Concerto. 37.35. Concerto. 37.40. Concerto. 37.45. Concerto. 37.50. Concerto. 37.55. Concerto. 38.00. Concerto. 38.05. Concerto. 38.10. Concerto. 38.15. Concerto. 38.20. Concerto. 38.25. Concerto. 38.30. Concerto. 38.35. Concerto. 38.40. Concerto. 38.45. Concerto. 38.50. Concerto. 38.55. Concerto. 39.00. Concerto. 39.05. Concerto. 39.10. Concerto. 39.15. Concerto. 39.20. Concerto. 39.25. Concerto. 39.30. Concerto. 39.35. Concerto. 39.40. Concerto. 39.45. Concerto. 39.50. Concerto. 39.55. Concerto. 40.00. Concerto. 40.05. Concerto. 40.10. Concerto. 40.15. Concerto. 40.20. Concerto. 40.25. Concerto. 40.30. Concerto. 40.35. Concerto. 40.40. Concerto. 40.45. Concerto. 40.50. Concerto. 40.55. Concerto. 41.00. Concerto. 41.05. Concerto. 41.10. Concerto. 41.15. Concerto. 41.20. Concerto. 41.25. Concerto. 41.30. Concerto. 41.35. Concerto. 41.40. Concerto. 41.45. Concerto. 41.50. Concerto. 41.55. Concerto. 42.00. Concerto. 42.05. Concerto. 42.10. Concerto. 42.15. Concerto. 42.20. Concerto. 42.25. Concerto. 42.30. Concerto. 42.35. Concerto. 42.40. Concerto. 42.45. Concerto. 42.50. Concerto. 42.55. Concerto. 43.00. Concerto. 43.05. Concerto. 43.10. Concerto. 43.15. Concerto. 43.20. Concerto. 43.25. Concerto. 43.30. Concerto. 43.35. Concerto. 43.40. Concerto. 43.45. Concerto. 43.50. Concerto. 43.55. Concerto. 44.00. Concerto. 44.05. Concerto. 44.10. Concerto. 44.15. Concerto. 44.20. Concerto. 44.25. Concerto. 44.30. Concerto. 44.35. Concerto. 44.40. Concerto. 44.45. Concerto. 44.50. Concerto. 44.55. Concerto. 45.00. Concerto. 45.05. Concerto. 45.10. Concerto. 45.15. Concerto. 45.20. Concerto. 45.25. Concerto. 45.30. Concerto. 45.35. Concerto. 45.40. Concerto. 45.45. Concerto. 45.50. Concerto. 45.55. Concerto. 46.00. Concerto. 46.05. Concerto. 46.10. Concerto. 46.15. Concerto. 46.20. Concerto. 46.25. Concerto. 46.30. Concerto. 46.35. Concerto. 46.40. Concerto. 46.45. Concerto. 46.50. Concerto. 46.55. Concerto. 47.00. Concerto. 47.05. Concerto. 47.10. Concerto. 47.15. Concerto. 47.20. Concerto. 47.25. Concerto. 47.30. Concerto. 47.35. Concerto. 47.40. Concerto. 47.45. Concerto. 47.50. Concerto. 47.55. Concerto. 48.00. Concerto. 48.05. Concerto. 48.10. Concerto. 48.15. Concerto. 48.20. Concerto. 48.25. Concerto. 48.30. Concerto. 48.35. Concerto. 48.40. Concerto. 48.45. Concerto. 48.50. Concerto. 48.55. Concerto. 49.00. Concerto. 49.05. Concerto. 49.10. Concerto. 49.15. Concerto. 49.20. Concerto. 49.25. Concerto. 49.30. Concerto. 49.35. Concerto. 49.40. Concerto. 49.45. Concerto. 49.50. Concerto. 49.55. Concerto. 50.00. Concerto. 50.05. Concerto. 50.10. Concerto. 50.15. Concerto. 50.20. Concerto. 50.25. Concerto. 50.30. Concerto. 50.35. Concerto. 50.40. Concerto. 50.45. Concerto. 50.50. Concerto. 50.55. Concerto. 51.00. Concerto. 51.05. Concerto. 51.10. Concerto. 51.15. Concerto. 51.20. Concerto. 51.25. Concerto. 51.30. Concerto. 51.35. Concerto. 51.40. Concerto. 51.45. Concerto. 51.50. Concerto. 51.55. Concerto. 52.00. Concerto. 52.05. Concerto. 52.10. Concerto. 52.15. Concerto. 52.20. Concerto. 52.25. Concerto. 52.30. Concerto. 52.35. Concerto. 52.40. Concerto. 52.45. Concerto. 52.50. Concerto. 52.55. Concerto. 53.00. Concerto. 53.05. Concerto. 53.10. Concerto. 53.15. Concerto. 53.20. Concerto. 53.25. Concerto. 53.30. Concerto. 53.35. Concerto. 53.40. Concerto. 53.45. Concerto. 53.50. Concerto. 53.55. Concerto. 54.00. Concerto. 54.05. Concerto. 54.10. Concerto. 54.15. Concerto. 54.20. Concerto. 54.25. Concerto. 54.30. Concerto. 54.35. Concerto. 54.40. Concerto. 54.45. Concerto. 54.50. Concerto. 54.55. Concerto. 55.00. Concerto. 55.05. Concerto. 55.10. Concerto. 55.15. Concerto. 55.20. Concerto. 55.25. Concerto. 55.30. Concerto. 55.35. Concerto. 55.40. Concerto. 55.45. Concerto. 55.50. Concerto. 55.55. Concerto. 56.00. Concerto. 56.05. Concerto. 56.10. Concerto. 56.15. Concerto. 56.20. Concerto. 56.25. Concerto. 56.30. Concerto. 56.35. Concerto. 56.40. Concerto. 56.45. Concerto. 56.50. Concerto. 56.55. Concerto. 57.00. Concerto. 57.05. Concerto. 57.10. Concerto. 57.15. Concerto. 57.20. Concerto. 57.25. Concerto. 57.30. Concerto. 57.35. Concerto. 57.40. Concerto. 57.45. Concerto. 57.5

Grande e combattiva assemblea ieri pomeriggio alla Pantanella

Anche nell'ultima seduta del Consiglio Comunale

# Ampia unità con i lavoratori delle tre fabbriche occupate

Attorno agli operai e agli impiegati che lottano per il lavoro si è stretto un vasto schieramento politico e sindacale — Delegazioni da decine di fabbriche e dalle scuole — La solidarietà e l'impegno dei rappresentanti del PCI e delle forze di sinistra — L'esigenza di un mutamento dello sviluppo economico della città e della regione



Un'unità nuova è cresciuta e si è cementata attorno alla lotta dei lavoratori della Pantanella, della Aerostatica e della Crespi; unità di forze sociali, della classe operaia romana e di vasti strati di lavoratori, uniti dai sindacati di categoria e dalle organizzazioni provinciali CGIL, CISL e UIL, unità delle forze politiche democratiche, che trovano nella lotta operaia l'altro terreno di confronto dopo la crescita e l'estendersi dell'esperienza unitaria di base nella lotta antifascista. E' questo il senso politico profondo del convegno tenutosi ieri nella Pantanella occupata, alla quale hanno partecipato centinaia e centinaia di lavoratori, oltre ai rappresentanti politici e sindacali, e che è servito a discutere in concreto sulle prospettive di un diverso sviluppo a Roma e nel Lazio, che tagli alla radice la speculazione, il parassitismo, il protezionismo governativo all'ombra del quale è cresciuta in maniera tanto distorta la città.

Alla grande assemblea erano a testimoniare il loro profondo legame con i 400 lavoratori della Pantanella e coi 120 dell'Aerostatica, delegazioni della Crespi, anch'essa occupata da molti mesi, della Scudib in lotta contro la smobilizzazione, della Vossan, della FATME, della Romanazzi, la cui direzione ha minacciato 300 licenziamenti, della Copia, Policom, Apollon, Centrale del Lazio, Sifer, OMI, dei netturini delle zone 25, 33, del Calzificio Tiberino, Alitalia, Pozzo, Voltan, Viani, centro nucleare Casaccia, Ufficio digiene, Sigma-Tau, ATAC, numerosi assicuratori gli edili della Sogem, il collettivo studentesco di Lettere, e studenti degli istituti professionali Localiti e Bruno Buozzi, una delegazione del Poligrafico dello Stato e della cantina sociale di Marino. Per i sindacati erano presenti i rappresentanti della federazione nazionale e provinciale dell'alimentare, delle organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL, delle tre federazioni tessili. Per quanto riguarda le forze politiche, i gruppi regionali del

## A piazza S. Giovanni parlerà Luciano Lama

### Si prepara per il 1° maggio una grande manifestazione

Migliaia di lavoratori e di lavoratrici di ogni categoria, di democratici, di studenti celebreranno anche quest'anno, come è ormai tradizione, la festa del lavoro, il 1° maggio con un imponente comizio in piazza San Giovanni.

La grande manifestazione celebrativa, come è già avvenuto lo scorso anno, è stata indetta unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL di Roma e provincia, e rappresenta un'ulteriore tappa del processo unitario che dovrà condurre alla unificazione sindacale.

Il comizio in piazza San Giovanni avrà inizio alle ore 10. Per le federazioni sindacali parlerà Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Presiderà Evonio Nasoni, segretario generale della CISL di Roma.

Come è stato affermato nell'appello unitario dei tre sindacati promotori il 1° maggio 1971 sarà celebrato come un momento di mobilitazione della classe lavoratrice attorno alle politiche e alle scelte rivendicative del movimento sindacale che sono quelle della lotta integrativa aziendale per rivendicazioni che vanno dai ritmi all'ambiente di lavoro, dai coltelli alle pause, dall'orario di lavoro agli organici ecc., della battaglia in difesa dei livelli di occupazione che vede in prima linea i lavoratori delle fabbriche attualmente occupate a Roma, gli

### Minacce di chiusura dopo un'ispezione sull'ambiente di lavoro

## RICATTO ALLA ROMANAZZI

Prima risposta dei lavoratori che sospendono da lunedì gli straordinari Mobilitati i 600 della Metalfer — In lotta i dipendenti della Zeppieri

Situazione grave alla Romanazzi, lo stabilimento di via Tiburtina, dove lavorano circa 400 operai. La direzione, giorni orsono, ha minacciato la chiusura della fabbrica, precisando che «rimangono solo due mesi di lavoro». La sede di Napoli è stata già chiusa e in quella di Bari i lavoratori sono stati messi sotto cassa integrazione.

Ma la minaccia ha un risvolto ben più grave, che nasconde nella sostanza i disegni repressivi del padrone. Come è noto si è conclusa da poco una battaglia aziendale che ha significato la conquista operaia di obiettivi qualificanti, fra i quali quello del controllo dell'ambiente. Giovedì mattina un ispettore del Lavoro, in visita allo stabilimento, ha richiamato la direzione a provvedere immediatamente per eliminare i gravi disagi dell'ambiente, fra i quali il rumore assordante. Guarda caso, sempre giovedì, la minaccia della crisi: «Non posso cambiare niente — ha detto il padrone — tanto a mesi chiodiamo...». Il consiglio di fabbrica, nel denunciare la manovra, ha chiesto che il deciso subito l'inizio della lotta: da lunedì tutti i lavoratori si astengono dagli straordinari.

**METALFER** — Cresce la mobilitazione. L'ensione fra i 600 dipendenti della Metalfer (delle sedi di Pomezia e di Frosinone) per la minaccia di smantellamento e il pericolo di perdere il posto di lavoro. La notte scorsa lo stabilimento di Pratica è stato picchettato, mentre il consiglio di fabbrica di Pomezia ha distribuito migliaia di volantini nelle altre fabbriche e in città. L'azienda, che produce strutture in acciaio, carpenteria e meccanica di precisione, è sotto amministrazione controllata da gennaio; ora c'è la minaccia di fallimento, per il deficit di 6 miliardi.

**AUTOLINEE** — Oggi i lavoratori di Zeppieri e della SAR effettueranno azioni di sciopero articolato contro il mancato rispetto dell'azienda sulla parte

## Sotto accusa la Giunta per la gestione urbanistica

Portata in discussione una variante al piano regolatore - Ignorate le pesanti critiche del Consiglio superiore dei lavori pubblici - Alla speculazione l'area del mattatoio di Testaccio e di Monte Mario

### Accolta la proposta dei comunisti per aiuti agli operai in lotta

Il consiglio comunale, eletto nel 1966, ha concluso ieri sera la sua attività con una lunga seduta nel corso della quale sono state approvate fra l'altro un centinaio di delibere. Le ultime battute dell'assemblea capitolina hanno registrato una nuova denuncia del gruppo comunista contro l'amministrazione capitolina per la fallimentare gestione urbanistica della città. Non a caso l'attività ufficiale della giunta si chiude con questa sentenza: un atto di accusa: il centrosinistra, che si era presentato ai romani come lo schieramento che doveva portare ordine nello sviluppo urbanistico della città, tagliando le unghie alla speculazione, nella realtà non ha mosso un dito per frenare lo scempio del territorio comunale. La speculazione edilizia e sulle aree ha continuato indisturbata ad operare proprio perché ha trovato alleati e legami tra quelle forze moderate e conservatrici che all'interno del centrosinistra hanno condizionato ogni attività della giunta capitolina.

L'argomento della gestione urbanistica della città è venuto in discussione da una delibera presentata dalla giunta che conteneva una serie di controdeduzioni alle osservazioni avanzate sulle varianti operate dal Comune al Piano Regolatore. Il voto contrario del PCI alla delibera è stato motivato dal compagno Salzano. Egli ha avuto così modo di rinnovare le critiche alla giunta per la caotica gestione del Piano Regolatore. Oggi non solo i comunisti, ha detto Salzano, ad accusare l'amministrazione di centrosinistra di aver lasciato mano libera alla speculazione e di aver portato al fallimento il Piano Regolatore. Proprio recentemente anche il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha espresso una dura critica alla giunta per il modo come ha gestito il P. R. Salzano, entrando nel merito della delibera, ha detto che il PCI non poteva approvare perché essa era una nuova conferma della volontà della giunta di non frenare la speculazione sulle aree, lasciando invece unica e assoluta padrona dell'espansione urbanistica di Roma. Tra l'altro nella delibera non vengono accolte le proposte di ampliare le aree a verde della città, non viene ripristinata a parco pubblico l'intera zona dei pendici di Monte Mario, mentre l'area che si renderà libera al Testaccio per il trasferimento del mattatoio non sarà utilizzata per un parco pubblico ma verrà invece consegnata alla speculazione edilizia. Inoltre, nonostante gli impegni assunti tre anni fa, la giunta non ha ancora varato la variante al P. R. che prevede il vincolo a parco di tutta la tenuta di Capocotta.



Giocava nell'unico prato di Torre Spaccata

## Ragazzo semiseppolto dal crollo di un muro

Ferito solo leggermente - Altri giovani potevano finire sotto i detriti - Nessuno ha pensato di abbattere la casa

Luciano Ferro, 18 anni, quando sono arrivati i vigili del fuoco era semiseppolto sotto i mattoni e i calcinacci. Gli era crollato addosso un muro di una casa disabitata, costruita abusivamente in un prato di via Giacinto Martorelli, e che nessuno si era mai preoccupato di abbattere. Così ieri a Torre Spaccata poteva accadere una tragedia. Luciano Ferro poteva essere schiacciato dai mattoni e con lui sotto il masso di detriti potevano finire altri ragazzi che stavano giocando nell'unico spazio libero che hanno a disposizione gli studenti di via Martorelli. Il racconto di quanti hanno assistito alla scena — il ragazzo ha visto una bisca e si è messo ad inseguirla. L'animale si è rifugiato sotto alcuni mattoni al verde che i ragazzi di via Martorelli hanno cercato di ridurre. Il ragazzo ha cercato di stanarla, ha mosso dei sassi: gli è crollato tutto addosso. Gli amici lo hanno soccorso, hanno cercato di rimuoverlo dai detriti. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco che sono arrivati sul posto per liberare il ragazzo. Tutto si è concluso un'ora dopo, quando Luciano Ferro ha varcato il cancello del pronto soccorso del San Giovanni e i medici gli hanno medicato le ferite, fortunatamente leggere.

### Al lavoro le sezioni per l'obiettivo di 50 milioni

## Sottoscrizione elettorale: già raccolti 2 milioni e mezzo

Successi nel tesseramento a Torre Maura

TRENTADUE SEZIONI hanno già effettuato il loro primo versamento per la sottoscrizione elettorale in Federazione. La somma che a tutt'oggi risulta versata ammonta a 2.578.000 lire.

Tra le sezioni che hanno effettuato i versamenti più consistenti ricordiamo L. Lorenza (460.000), Ludovisi (224 mila), Monteverde Vecchio (10.000), S. Basilio (65.000), Maccarese (50.000). Comincia così a dispiegarsi in tutte le sezioni l'iniziativa dei compagni per avvicinare decine di migliaia di elettori e per richiedere un loro contributo per sostenere lo sviluppo della campagna elettorale comunista.

Lo sviluppo della sottoscrizione si accompagna all'opera di proselitismo, che vede ogni giorno nuove forze affluire nelle file del Partito e della FGCI.

La campagna di proselitismo e di sottoscrizione genererà nuovi risultati nel corso delle prossime giornate festive del primo e due maggio, che saranno occasione di nuovi estesi collegamenti di massa nei quartieri e nei comuni della provincia.

Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare entro la giornata di lunedì nuovi versamenti per la sottoscrizione ed il tesseramento.

Nel tesseramento, la sezione di Torre Maura ha conseguito ulteriori risultati vedendo l'importo di altre 90 tessere e raggiungendo il 90 per cento, reclutando, finora oltre 35 nuovi compagni, con l'impegno di raggiungere il 100 per cento per il Primo Maggio.

## Aperto un centro contro i tumori ad Albano Laziale

Il Comune di Albano Laziale ha istituito un servizio per la prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile. Funziona presso l'ambulatorio comunale diretto dalla dott.ssa Rossana Sirilli e con la guida del medico sanitario dott. Ceszone — lunedì dalle ore 11 alle ore 12.30 e sabato dalle ore 17 alle ore 18.30.

## Da oggi la mostra di Calabria

Oggi alle ore 18.30, presso la Galleria «La nuova pesa», in via del Vantaggio 45-46, avrà luogo la vernice della personale del pittore Ennio Calabria. Il catalogo si ritira in galleria Calabria espone gli ultimi quadri della sua produzione.

## Incontro fra pensionati e personale alla Gale

Oggi alle 16, per iniziativa della Direzione e della Commissione Interna dello stabilimento dove si stampa il nostro giornale si svolgerà un incontro tra i lavoratori che hanno cessato l'attività per raggiunti limiti di età e i colleghi che sono ancora nella produzione.

### Direttivi Fiom

#### Attento esame dei problemi dell'occupazione nel Lazio

Problemi dell'occupazione e sviluppo economico del Lazio sono stati al centro del dibattito, svoltosi ieri ad Ariccia e organizzato dalla Fiom di Roma, Latina e Frosinone. All'incontro erano presenti dirigenti metalmeccanici, di altre categorie, del comitato regionale, della Camera dei lavoratori e il compagno Pastorino, segretario della Fiom nazionale.

La discussione ha posto in evidenza la situazione di crisi che pesa su alcune piccole e medie aziende, ne ha denunciato come responsabili le scelte padronali e quelle della politica. Il Mezzogiorno. Accanto alle denunce sono stati individuati alcuni importanti filoni su cui impegnarsi: tra questi, quelli di un eventuale sviluppo nella regione della elettronica pesante, di un lavoro di politica sindacale nel Casinate in relazione al nuovo stanziamento FIAT, di un più stretto collegamento fra industria e agricoltura.

Il controllo democratico su gli investimenti è stato il perno della discussione che ha rappresentato nell'insieme un primo positivo momento di analisi e ricerca a livello di categoria del vasto e significativo terreno di scontro, posto con forza dal movimento sindacale nel suo insieme e dai partiti della sinistra per un diverso sviluppo economico del Lazio.

### Direttivi Fiom

#### Attento esame dei problemi dell'occupazione nel Lazio

Problemi dell'occupazione e sviluppo economico del Lazio sono stati al centro del dibattito, svoltosi ieri ad Ariccia e organizzato dalla Fiom di Roma, Latina e Frosinone. All'incontro erano presenti dirigenti metalmeccanici, di altre categorie, del comitato regionale, della Camera dei lavoratori e il compagno Pastorino, segretario della Fiom nazionale.

La discussione ha posto in evidenza la situazione di crisi che pesa su alcune piccole e medie aziende, ne ha denunciato come responsabili le scelte padronali e quelle della politica. Il Mezzogiorno. Accanto alle denunce sono stati individuati alcuni importanti filoni su cui impegnarsi: tra questi, quelli di un eventuale sviluppo nella regione della elettronica pesante, di un lavoro di politica sindacale nel Casinate in relazione al nuovo stanziamento FIAT, di un più stretto collegamento fra industria e agricoltura.

Il controllo democratico su gli investimenti è stato il perno della discussione che ha rappresentato nell'insieme un primo positivo momento di analisi e ricerca a livello di categoria del vasto e significativo terreno di scontro, posto con forza dal movimento sindacale nel suo insieme e dai partiti della sinistra per un diverso sviluppo economico del Lazio.

### Ricevimento in onore di Beregovoj

Ieri pomeriggio alla villa Albani, sede dell'ambasciata dell'URSS, si è svolto un ricevimento in onore del generale Gheorghis T. Beregovoj, comandante dei comunisti sovietici. Erano presenti l'ambasciatore Nikita Rjgov, i membri della direzione del Partito Gian Carlo Pajetta e Armando Cossutta, il responsabile della sezione Esteri del PCI Sergio Segre, Renato Guttuso, Antonio Pescenti, Mario Adamoli presidente dell'associazione Italia URSS, Luzzato e Lami del PSUIP, altre personalità del mondo della politica e della cultura, tra cui lo scultore Manzi. In mattinata il comandante Gheorghis T. Beregovoj è stato ricevuto in Campidoglio dove gli è stata consegnata una medaglia-ricordo di Roma.

### Altri impegni per la diffusione del 1° Maggio

La preparazione della grande diffusione elettorale di sabato 1. Maggio prosegue intensamente in tutte le Sezioni della città e della provincia. Diamo l'elenco di altri impegni pervenuti: città: Esquilino 200, Maccarese 150, Ludovisi 150, Monteverde 250, Mario Ciana 200, M. Alcantara, Gioia 350, Nuova Alessandrina 300, Quarcicello 300, Torre Maura 250, Nuova Gordiani 200, Miro Franchellucci 250, Cinecittà 300, Aurelio Bravetta 250, Garbatella 400, Aurelia 350; provincia: Lanuvio 200, Rocca di Papa 500, Tivoli 500, Subiaco 150, S. Oreste 150, Marino 400, Formello 100, Santa Marinella 200, Genzano 300, Olevano Romano 100.

### Altra commissione P.I. del Senato la II° università

La commissione Pubblica Istruzione del Senato esaminerà in sede deliberante — quindi con procedura accelerata — il progetto di legge che prevede la istituzione di una seconda università statale a Roma. La seconda università, com'è noto, dovrà sorgere a Tor Vergata.

Relatore sul provvedimento è stata, ieri, la senatrice democristiana Franca Falcucci.

Dopo la relazione, aderendo alla richiesta sede deliberante, i compagni Romano e Cianciari Rodano hanno chiesto che la Commissione venga resa edotta della situazione di fatto delle aree soggette alle procedure di esproprio per l'università a Tor Vergata.

### Assistenza Soccorsi Aerei

handicap, gli arrestati, lo sciopero scioperato nuovamente stamane dalle 11.30 alle 15.30. Prima dell'inizio dello sciopero gli operai hanno abbandonato auto, mezzi e carrelli per il trasporto di bagagli sulle piste di raccordo. Si sono registrati notevoli ritardi nello sbarco dei passeggeri. Un folto gruppo di operai ha inoltre inscenato una dimostrazione all'interno della aerostazione delle linee internazionali.

**APPALTI FF. SS.** — Lo sciopero nazionale dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato per la eliminazione degli appalti, ha avuto a Roma, un pieno successo. I lavoratori degli appalti hanno scioperato totalmente ed hanno dato vita ad una combattiva manifestazione per la città. Un corteo formato da oltre 1.500 lavoratori, partito da Piazza Vittorio ha raggiunto il Ministero dei Trasporti e del Tesoro.

### ASA — Gli operai dell'ASA

Il contratto nazionale riguardante gli arretrati, lo sciopero ben più grave, che nasconde nella sostanza i disegni repressivi del padrone. Come è noto si è conclusa da poco una battaglia aziendale che ha significato la conquista operaia di obiettivi qualificanti, fra i quali quello del controllo dell'ambiente. Giovedì mattina un ispettore del Lavoro, in visita allo stabilimento, ha richiamato la direzione a provvedere immediatamente per eliminare i gravi disagi dell'ambiente, fra i quali il rumore assordante. Guarda caso, sempre giovedì, la minaccia della crisi: «Non posso cambiare niente — ha detto il padrone — tanto a mesi chiodiamo...». Il consiglio di fabbrica, nel denunciare la manovra, ha chiesto che il deciso subito l'inizio della lotta: da lunedì tutti i lavoratori si astengono dagli straordinari.





FORTE MANIFESTAZIONE ELETTORALE

Palermo: liste e programma presentati dai comunisti

I discorsi dei compagni Occhetto e De Pasquale - Reclamata una nuova politica di sviluppo e di piena occupazione - Necessità di nuovi indirizzi nell'iniziativa della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Programma e liste del Partito per le elezioni regionali del 13 giugno sono state presentate al centro di una forte manifestazione dei quadri e degli attivisti comunisti della provincia di Palermo, svolta alla sala Papi, nel corso della quale hanno parlato i compagni Achille Occhetto, membro della Direzione e segretario della federazione, e Francesco De Pasquale, membro del CC e Presidente del gruppo parlamentare uscente. Le elezioni siciliane - ha detto Occhetto - assumono un grande valore nazionale perché ad esse punteranno tutte le forze della conservazione e della speranza di un risultato che incoraggi un'apertamente a destra la politica delle riforme. Per questo i lavoratori devono con il loro voto dire chiaramente non solo per il bene della Sicilia ma anche per la Sicilia e il Mezzogiorno reclamano una nuova politica di sviluppo e di piena occupazione. Il partito comunista ha un grande impegno ad unirsi contro i suoi nemici esterni, le grandi concentrazioni monopolistiche che il meccanismo di sviluppo ha bisogno del mercato meridionale, ma anche contro il nemico interno e cioè i fantocci della rapina semicoloniale, i responsabili di una politica corrotta che ostacola la liberazione della Sicilia dalla miseria e dall'asservimento. Si rende dunque necessaria - ha aggiunto Occhetto - una grande lotta di liberazione che parta da tutte le forze autonome e antifasciste, non solo per il bene della Sicilia ma anche per la Sicilia e il Mezzogiorno reclamano una nuova politica di sviluppo e di piena occupazione. Il partito comunista ha un grande impegno ad unirsi contro i suoi nemici esterni, le grandi concentrazioni monopolistiche che il meccanismo di sviluppo ha bisogno del mercato meridionale, ma anche contro il nemico interno e cioè i fantocci della rapina semicoloniale, i responsabili di una politica corrotta che ostacola la liberazione della Sicilia dalla miseria e dall'asservimento.

Ampio dibattito sul « Sindacato, partiti, riforme »

Si è svolto ieri sera al Teatro Centrale un interessante dibattito sul « Sindacato, partiti, riforme ». Il dibattito è stato organizzato dal Movimento politico dei lavoratori (MPL). Hanno partecipato alla discussione: il compagno Ugo (UIML), Geo Brenna (ACLI), Pierre Carmi (FIM-CISL), Pietro Ingrassia, Livio Labor, Riccardo Lombardi (PSI), Bruno Trentin (FOM), Tullio Vecchietti (PSIUP). Il dibattito dopo una breve introduzione di Livio Labor si è sviluppato lungo la traccia di una serie di domande poste da partecipanti all'assemblea. Nelle risposte si è articolato un ampio discorso su tutta la strategia del movimento operaio in relazione alla situazione politica italiana attuale. Torneremo più ampiamente su questa riunione, che ha risultato comunque affollatissima, soprattutto di giovani.

La legge per la montagna alla Camera

70 miliardi per le comunità montane

Approvati i 15 articoli del progetto con alcuni miglioramenti proposti dalle sinistre - Il compagno Terraroli motiva l'astensione comunista

La Camera ha approvato ieri, con alcuni miglioramenti proposti dalle sinistre, tutti i 15 articoli della nuova legge per la montagna. Un progetto che innova sostanzialmente la vecchia legge del 1952, avendo tra l'altro recepito alcuni punti qualificanti della proposta di legge del PCI e del PSIUP (primi firmatari i compagni Longo e Vecchietti). Il voto finale sul complesso della legge è stato rinviato ad altra seduta. Il compagno Terraroli, parlando per dichiarazione di voto, ha preannunciato l'astensione del gruppo comunista, il quale considera positivamente i principi della legge che riguardano la regionalizzazione della spesa, la creazione obbligatoria delle comunità montane, l'attribuzione ad esse dei compiti di elaborazione e di attuazione dei piani di sviluppo e la rappresentatività democratica degli organi delle comunità. Il gruppo comunista esprime però un giudizio fortemente critico nei riguardi della esiguità degli stanziamenti e anche della volontà del governo e della maggioranza di mantenere in vita i consorzi di bonifica e i bacini imbrikeri montani. A favore del provvedimento hanno annunciato il loro voto i rappresentanti dei partiti della maggioranza; contro veterani e missini.

Il compagno Corvalan ha lasciato l'Italia

Il compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno è partito ieri da Fiumicino diretto a Berlino. Erano a salutarlo a nome del PCI i compagni Giancarlo Pajetta, Renato Sandri, Rodolfo Meichini e il consigliere Kurt Schnell, presidente della rappresentanza commerciale della Repubblica democratica tedesca in Italia. Prima della sua partenza il compagno Corvalan era stato fraternamente ricevuto alla direzione del PSIUP dove aveva incontrato il compagno Tullio Vecchietti, segretario generale del PSIUP, l'on. Lucio Luzzatto e i compagni Anselmi e Migliardi della Direzione.

Nel bilancio del 1971 SARANNO RIDOTTE DEL 45% LE SPESE PER L'AGRICOLTURA

Il dibattito al Senato - La condotta del governo lascia spazio all'insorgere dei tentativi eversivi degli agrari - Per le forze armate si arriverà quest'anno alla spesa record di 1600 miliardi

L'Italia spenderà quest'anno 1600 miliardi per la Difesa. Si tratta, in assoluto, di una cifra non indifferente; tanto più si pensa che solo una piccola parte di essa è destinata al sistema difensivo, mentre la maggior parte andrà al mantenimento del personale delle forze armate. Andrà a sostenere cioè come ha detto il senatore Anderlini della sinistra indipendente, intervenendo ieri nel dibattito sul bilancio della Difesa al Senato - quella « struttura a fungo » che una pleora di leggi e leggi ne eretto alla testa delle forze armate, e il cui rapporto con la democrazia e i suoi istituti è ben lontano dall'essere quello voluto dalla Costituzione. A dimostrarlo - ha aggiunto il senatore Albareto del PSIUP - basterebbero fatti come la presenza di due ex capi di stato maggiore alla recente manifestazione romana di ispirazione reazionaria e fascista. Sulla situazione anomala creata all'interno delle forze armate italiane è intervenuto anche il socialista Januzzi, annunciando il suo personale voto di astensione sul bilancio della Difesa. Il compagno Lusoli ha poi illustrato alcuni ordini del giorno del PCI (risposti dal governo e dalla maggioranza), tendenti a mettere il Parlamento in grado di conoscere e controllare tutti gli aspetti del sistema difensivo e delle forze armate, troppo spesso coperti da un mal concepito vincolo del cosiddetto segreto militare. Il successivo bilancio, quello dell'Agricoltura, è stato definito dal compagno Del Pace la più grossa delusione che le previsioni finanziarie per il '71 hanno riservato al Parlamento e al Paese. Infatti, dopo tutti i discorsi sulle scelte prioritarie a favore dell'agricoltura, risulta che, attraverso una complicata serie di meccanismi legislativi e finanziari, gli stanziamenti per questo settore sono diminuiti quest'anno di circa il 45 per cento rispetto allo scorso anno. In queste condizioni anche la possibilità di un reale decentramento di poteri alle regioni, appare svuotata dalla mancanza di fondi; quel che occorre, in realtà, era, anziché il finanziamento delle tante leggi e leggi, la costituzione di un unico fondo di finanziamento per l'agricoltura, sulla cui utilizzazione le Regioni potessero decidere autonomamente. Intanto - ha continuato Del Pace - le intenzioni del governo lasciano spazio all'insorgere di un movimento reazionario ed eversivo ad opera degli agrari che tentano di impedire l'applicazione della legge sul collocamento e di cacciare i contadini dalla terra. L'oratore comunista ha concluso affermando che ciò che il paese chiede, e di cui manca perfino l'accento nel bilancio, è un'ampia visione riformatrice che avvii un profondo processo di rinnovamento dell'agricoltura italiana. Fortemente critici sono stati pure gli interventi dei senatori Cuccu (PSIUP) e Marullo (sinistra indipendente). In apertura di seduta il compagno Sotgiu ha ricordato la recente scissione di Antonio Cossiga, esemplare figura di intellettuale e di dirigente comunista, che fu anche membro autorevole dell'Assemblea di Palazzo Madama.

Una conferenza stampa ad Algeri di Amilcar Cabral

Più intensa in Guinea Bissau la lotta contro i portoghesi

Il segretario del PAIGC ha annunciato la costituzione, nel corso della guerra di liberazione, delle strutture dello stato guineano indipendente - 1.718 soldati di Lisbona fuori combattimento - Il rifiuto del « riformismo » di Caetano

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 28. Amilcar Cabral, segretario generale del Partito africano dell'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde, ha tenuto oggi ad Algeri una conferenza stampa nella quale ha tracciato un bilancio della situazione attuale della lotta di liberazione della Guinea Bissau. Cabral si trova in visita ad Algeri per informare i dirigenti del paese sulla situazione della lotta anti-colonialista e per portare, come egli ha detto, « la solidarietà combattente della popolazione guineana alla lotta dell'Algeria per la sua indipendenza economica ». « In Africa - ha detto Cabral - non esistono stati indipendenti nel senso classico del termine, esistono movimenti di liberazione che lottano per la indipendenza e movimenti di liberazione al potere ». L'Algeria mostra appunto un esempio nel modo corretto di agire del movimento di liberazione al potere. « Non cessiamo di stupirci per la politica francese - ha aggiunto il segretario generale del PAIGC - non solo per il suo atteggiamento nei confronti dell'Algeria ma anche per il fatto che questo paese, che noi abbiamo imparato ad amare per i principi scritti sulla sua bandiera, continui a sviluppare i suoi rapporti con il Portogallo al quale fornisce materiale da guerra ed è l'unico paese che lo fornisce senza imporre restrizioni sulla sua utilizzazione. Ancora abbiamo visto recentemente la Francia firmare un accordo sull'emigrazione dei lavoratori portoghesi, accordo che pregiudica non solo gli interessi del popolo portoghesi e del nostro popolo, ma in questa particolare congiuntura quelli dell'Algeria ». Cabral è poi passato a tracciare un quadro della situazione della lotta in Guinea. « Qualcuno ha definito la nostra una guerra silenziosa, cosa che è sempre meno vera: giornalisti, cineasti, delegazioni ufficiose ed ufficiali vengono sempre più numerose nelle zone liberate del nostro paese; articoli e libri sul nostro paese vengono pubblicati ovunque. Eppure c'è ancora una buona parte della stampa internazionale che ignora la nostra lotta ». Forse, si è chiesto Cabral, ciò avviene perché il nostro paese è piccolo o forse perché siamo confrontati a un avversario miserabile come il Portogallo e non ad un grande potere imperialista come gli Stati Uniti o perché c'è complicità? La stampa è sempre pronta a parlare della droga e dell'inquinamento atmosferico e dei satelliti artificiali, ma, per quanto ci riguarda, « il nostro cosmo è la nostra libertà e vi posso assicurare - ha detto Cabral - che non esiste droga più distruttrice dell'oppressione né atmosfera più pestifera di quella creata dal colonialismo portoghesi ». La situazione della lotta in Guinea fa continui progressi e accanto alla lotta le fondamenta dello stato guineano nascono e si sviluppano sempre di più. I tribunali popolari, recentemente istituiti, amministrano la giustizia, i progressi continui sono realizzati nella istruzione, nella sanità e nel commercio. Accanto alla rete dei « magazzini del popolo » e malgrado la siccità, gli scambi con i paesi confinanti si sviluppano regolarmente. Sul piano militare le milizie popolari sono state riorganizzate in forze armate locali per meglio assicurare la difesa delle zone liberate. La strategia del PAIGC va caratterizzandosi sempre di più per gli attacchi sistematici contro le città, per liquidare la presenza coloniale anche nei centri urbani. I portoghesi rispondono con bombardamenti brutali, al napalm soprattutto. Venti villaggi dell'est del paese sono stati distrutti; in particolare ne segnaliamo i bombardamenti di due scuole del PAIGC a

zate in forze armate locali per meglio assicurare la difesa delle zone liberate. La strategia del PAIGC va caratterizzandosi sempre di più per gli attacchi sistematici contro le città, per liquidare la presenza coloniale anche nei centri urbani. I portoghesi rispondono con bombardamenti brutali, al napalm soprattutto. Venti villaggi dell'est del paese sono stati distrutti; in particolare ne segnaliamo i bombardamenti di due scuole del PAIGC a

MAGGIORI LEGAMI INTERNAZIONALI

Il bilancio militare del 1970 è duro per le forze colonialiste: 1.718 soldati fuori combattimento sicuramente accertati, tre prigionieri e quattordici disertori, 24 ufficiali, tra cui tre stretti collaboratori del generale Spínola, governatore della Guinea Bissau, sono stati uccisi. Il materiale bellico distrutto è notevole: 85 veicoli, 4 aerei, 7 elicotteri e 34 battelli. Nove campi trincerati sono stati espugnati dalle forze del PAIGC. Dopo la disperata avventura colonialista che la Guinea indipendente che, ha sottolineato Cabral, i portoghesi hanno potuto intraprendere contando sulla copertura di tutti i paesi imperialisti, l'azione della lotta di liberazione si è ancora intensificata. Sul piano internazionale si sono rafforzati i rapporti con la Guinea democratica ed è aumentata la solidarietà in Europa e in Africa: « In Africa si è accresciuto il numero di paesi che si interessano di più alla lotta di liberazione. Sul piano militare l'azione si è ugualmente intensificata: il 22 febbraio in un'imboscata sono stati distrutti quattro camion e un mezzo blindato; il 4 marzo scorso tre vedette fluviali portoghesi sono state uccise. Infine nel corso di un'azione importante è stato ucciso un capo tradizionale guineano, capitano dell'esercito portoghesi, uno dei principali esecutori della politica del governatore Spínola che cerca di convincere il popolo e smobilizzare i combattenti sulla base della promessa di una Guinea migliore. Questa politica di Spínola corrisponde alla nuova politica di riforme lanciata da Caetano: « Noi non combattiamo le riforme di Caetano, ha detto Cabral, è lui stesso che ne dimostra i limiti nei suoi discorsi ». Accanto alla promessa autonomia delle « province di oltremare », Caetano si affretta ad aggiungere la necessità di continuare nell'opera di « assimilazione », cioè nella politica ufficiale seguita da sempre. Nulla sembrerebbe cambiare se non esistesse il pericolo di una « rhodesizzazione », soprattutto in Angola e Mozambico.

« LOTTIAMO PER L'INDIPENDENZA »

« Caetano in realtà disprezza i nostri popoli e il loro diritto alla autodeterminazione. Il governo portoghesi è oggi tra i due fuochi, preso tra la lotta di liberazione e l'azione della opposizione interna portoghesi. È passata all'attacco nel cuore stesso della cittadella colonialista. « Non possiamo che rallegrarcene, ha aggiunto Cabral, e rinnovare la nostra solidarietà a tutti i democratici, gli antifascisti e gli anticolonialisti portoghesi ». « Noi, ha detto ancora Cabral, siamo sempre disposti a trattare una volta che il Portogallo accetti di farlo da pari a pari. Siamo ben disposti ad aiutare il Portogallo ad u-

AVANZATA DELLE OPPOSIZIONI NELLE ELEZIONI SUDCOREANE

A SEUL IL DITTATORE PARK si autoproclama presidente

Denunciati brogli ed incidenti e chiesto l'annullamento degli scrutini - Il secondo candidato, che ha ottenuto solo novecentomila voti in meno dell'uomo degli americani, aveva impostato la battaglia sull'esigenza di avviare rapporti con il Nord - Mezzo milione di schede annullate

La prospettiva della liberazione

TOKIO, 28.

Le elezioni truffa nella Corea meridionale hanno ovviamente confermato alla presidenza il dittatore Park Chung Hee, ma hanno riservato una grossa sorpresa: nonostante i brogli e le manipolazioni, il candidato avversario di Park, il deputato Kim Dal Jung del « Nuovo partito democratico » che aveva impostato la sua campagna sulla necessità di allentare la tensione con Pyongyang, ha ottenuto solo novecentomila voti in meno del dittatore - secondo le fonti ufficiali di Seul - mentre mezzo milione di suffragi sono andati a candidati minori o sono stati annullati; inoltre su oltre diciassette milioni

di elettori, ben cinque milioni non si sono presentati alle urne. « L'idea di Park non c'è costata, anzi il Nuovo partito democratico » verso la metà dello scrutinio ha avanzato la richiesta di sospendere le operazioni elettorali per irregolarità ed incidenti avvenuti durante la giornata del voto, ieri. Ovviamente la commissione elettorale centrale ha respinto tale richiesta e pochi minuti dopo Park si è proclamato vincitore e presidente per la terza volta; Kim Dal Jung ha scatenato un'ondata di proteste nella sconfitta. In particolare, nel solo posto ritenuto sicuro per quello che riguarda la fedeltà dei risultati ai voti espressi, cioè Seul, il candidato del « Nuovo partito

operazione di rastrellamento, una notte qualsiasi a Seul: « Quarantamila riservisti coadiuvati da settemila agenti di polizia e da unità dell'esercito, pattugliarono la città alla ricerca di sospetti: più di diecimila persone furono fermate, di cui dieci arrestate e tremila e trecento giudicate da un tribunale per aver violato il coprifuoco ». Ecco un piccolo quadro parziale, l'esemplificazione cioè, attraverso un episodio, di un aspetto del fenomeno di repressione imposta da Washington, attraverso una terribile guerra e ventisei anni di colonizzazione economica e militare; e ci sono molti altri esempi che saldano gli anelli della catena repressiva.

« Nuovo partito democratico » - con una chiara impostazione antimperialista e che si muovevano per aprire la prospettiva della soluzione del maggior problema che travaglia la penisola coreana, cioè la divisione fra nord e sud. Ma proprio questo secondo punto è stato in forme blande ed approssimative il cavallo di battaglia di Kim Dal Jung ed il consenso che questi ha ottenuto può essere preannunciatore di una nuova grave lacerazione fra il regime e le forze composte e differenti dell'opposizione. Si tratta di una crisi e di una lacerazione che le elezioni ed il loro risultato hanno affrettato invece di allontanare, com'era nei propositi di Park e di Washington; alla vigilia del voto, ad esempio, migliaia di studenti hanno abbandonato le città per recarsi a controllare i seggi nelle campagne, laddove l'opera di intimidazione è sempre stata più dura. Sempre in questa vigilia ci sono state manifestazioni, cortei e prese di posizione, in un movimento che a Seul è approdato alla costituzione di un « Comitato preparatorio per formare un consiglio consultativo nazionale per la salvaguardia della democrazia » con l'obiettivo della liberazione dei prigionieri politici e del rovesciamento del regime militare di Park; si tratta del rinascita di organizzazioni politiche unitarie che rappresentano una spinta a tutte le forze dell'opposizione, diverse e composte per matrice ideologica e per configurazione sociale, ad una mobilitazione di massa non temporanea, ma continua per la conquista di obiettivi politici che possono convergere immediatamente almeno le masse delle città.

democratico » ha ottenuto il sessanta per cento dei voti. La denuncia di Kim Dal Jung ha avuto conferma in un commento diffuso dalla agenzia di notizie della Corea democratica che ha definito le elezioni una frode attuata in un'atmosfera di paura e di terrore. Per gli elettori che ha precisato l'agenzia - è stato praticamente impossibile depositare le loro schede segretamente poiché dall'esterno della cabina era esercitato da organizzazioni terroristiche un controllo sul voto. Altri elettori sono stati costretti a votare, sempre sotto il controllo di poliziotti o di membri di organizzazioni paramilitari della dittatura di Seul.

Ricordiamo solo i più recenti, la condanna a morte in grado di morte di studenti hanno abbandonato le città per recarsi a controllare i seggi nelle campagne, laddove l'opera di intimidazione è sempre stata più dura. Sempre in questa vigilia ci sono state manifestazioni, cortei e prese di posizione, in un movimento che a Seul è approdato alla costituzione di un « Comitato preparatorio per formare un consiglio consultativo nazionale per la salvaguardia della democrazia » con l'obiettivo della liberazione dei prigionieri politici e del rovesciamento del regime militare di Park; si tratta del rinascita di organizzazioni politiche unitarie che rappresentano una spinta a tutte le forze dell'opposizione, diverse e composte per matrice ideologica e per configurazione sociale, ad una mobilitazione di massa non temporanea, ma continua per la conquista di obiettivi politici che possono convergere immediatamente almeno le masse delle città. Il presidente della Corea democratica Kim Il Sung, parlando nel novembre scorso al quinto congresso del Partito

del Lavoro, disse a proposito dello sviluppo della lotta nel sud che « occorre combinare organicamente la lotta politica contro la dominazione coloniale dell'imperialismo statunitense, e fascista per conquistare i diritti democratici - come la libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione e di manifestazione - con la lotta economica delle masse lavoratrici per il diritto all'esistenza, e legare imprimevolmente un migliore orientamento alla lotta studentesca per la libertà politica, il suo significato democratico alla lotta politica degli operai e dei contadini ». Si tratta della costituzione di un ampio fronte unito e di massa, della prospettiva di un'aggregazione di forze differenti, ma in grado di puntare a porre una alternativa egemonica non solo al regime di Park, ma anche alle forze imperialiste statunitensi ed ora anche giapponesi che lo sostengono. Il risultato elettorale va visto in questa luce, il grande successo dell'opposizione, che le manipolazioni di Seul non hanno potuto nascondere, ha soprattutto questo significato di prospettiva. Già undici anni fa un movimento di massa rovesciò la dittatura di Syngman Rhee, per poi cadere sotto il colpo di stato imperialista; da quella crisi è stata tratta una lezione duplice: anche in un paese arretrato ed in condizioni contrarie le masse possono a vere un peso decisivo come la reazione imperialista può brutalmente togliere questo peso dal piatto della bilancia. E' una lezione che si ripresenta oggi in termini di attualità, dopo che una consultazione elettorale, che pure aveva prefabbricato la vittoria di Park e che non sembrava contenere sorprese, ha rivelato il volto del paese.

« Nuovo partito democratico » - con una chiara impostazione antimperialista e che si muovevano per aprire la prospettiva della soluzione del maggior problema che travaglia la penisola coreana, cioè la divisione fra nord e sud. Ma proprio questo secondo punto è stato in forme blande ed approssimative il cavallo di battaglia di Kim Dal Jung ed il consenso che questi ha ottenuto può essere preannunciatore di una nuova grave lacerazione fra il regime e le forze composte e differenti dell'opposizione. Si tratta di una crisi e di una lacerazione che le elezioni ed il loro risultato hanno affrettato invece di allontanare, com'era nei propositi di Park e di Washington; alla vigilia del voto, ad esempio, migliaia di studenti hanno abbandonato le città per recarsi a controllare i seggi nelle campagne, laddove l'opera di intimidazione è sempre stata più dura. Sempre in questa vigilia ci sono state manifestazioni, cortei e prese di posizione, in un movimento che a Seul è approdato alla costituzione di un « Comitato preparatorio per formare un consiglio consultativo nazionale per la salvaguardia della democrazia » con l'obiettivo della liberazione dei prigionieri politici e del rovesciamento del regime militare di Park; si tratta del rinascita di organizzazioni politiche unitarie che rappresentano una spinta a tutte le forze dell'opposizione, diverse e composte per matrice ideologica e per configurazione sociale, ad una mobilitazione di massa non temporanea, ma continua per la conquista di obiettivi politici che possono convergere immediatamente almeno le masse delle città.

Renzo Foa

L'ARTIA Ente di Stato Rappresentante la Zecca di Cecoslovacchia

comunica che oggi occorrono per acquistare la moneta in oro « 100 proof » dedicata al centenario di Lenin, emessa nel novembre 1970 a Lit. 9.500

13.700 lire per la moneta da 50 corone in argento - qualità proof - dedicata a Lenin emessa nel luglio 1970 a Lit. 10.200

15.100 lire Per informazioni e acquisti rivolgersi a: - Tutti gli Sportelli Bancari - NUMIVERSAL, Corso Europa 7/20122 Milano - Telefono 708.251

VENDITA LOTTI DI TERRENO EDIFICATORIO IN ROMA

Le Ferrovie dello Stato vendono a trattativa privata multipla 2 lotti di terreno edificabile intensivo ed un lotto di terreno edificabile a palazzine siti fra Viale Libia - Via Tripolitana - Via Homs e con corrispettivo in denaro oppure con permuta totale o parziale di alloggi a Roma.

SCADENZE OFFERTE: 31-5-1971 Per informazioni e per ricevere avvisi manifesti con condizioni dettagliate rivolgersi: Direzione Generale F.S. Servizio Lavori Ufficio 4° - Tel. 51P.864.348

Rassegna internazionale

I sussulti in Turchia

Stati Uniti. Le spinte alla liberazione nazionale si sono fuse, d'altra parte, nella coscienza delle forze d'avanguardia della gioventù studentesca e operaia turca, con le spinte...

Secondo un giornalista che ha seguito la squadra di ping-pong

La Cina sarebbe disposta a ricevere funzionari USA

Dovrebbero essere membri del « personale comune che lavora a livelli ordinari » - Negoziati fra Ankara e Pechino - Parte per la RPC un'altra sorella dello scia - Cian Kai-scek teme gli sviluppi della diplomazia « del sorriso » americano-cinese e si augura di non restare isolato

HONG KONG, 28. Funzionari cinesi avvertono alluso alla possibilità che il governo di Pechino sia disposto a ricevere visite di funzionari governativi americani di livello inferiore.



ABBASSO I RUMORI. Bambine e bambini danesi manifestano per chiedere la chiusura di una pista di atterraggio dell'aeroporto di Copenaghen che permette agli aerei di penetrare fin dentro un quartiere residenziale. L'urlo dei motori impedisce lo studio. I cartelli agitati dai ragazzi dicono: « Fuori! » e « Spostate l'aeroporto! »

TEHERAN, 28. La principessa Fatemeh di Iran, sorella minore dello scia, ha lasciato Teheran ieri sera per un viaggio che la condurrà dopo una sosta nel Pakistan, in Cina e in altri paesi dell'Estremo Oriente.

PECHINO, 28. I sette membri della squadra di ping-pong inglese hanno lasciato oggi la Cina al termine di una visita di quattro giorni. Durante il loro soggiorno in Cina, gli inglesi hanno giocato sei partite a Pechino, Scianghai e Tientsin davanti a folle cinesi sempre entusiaste.

PARIGI, 28. Un incidente che potrebbe avere conseguenze nei rapporti fra Cina e Francia è avvenuto oggi all'aeroporto di Orly. La polizia ha impedito la partenza di un aereo, che accompagnava un cinese, con un accompagnatore pakistano, inseguendo i reparti di insorti in ritirata, hanno ripetutamente attraversato la frontiera e hanno aperto il fuoco contro l'aeroporto di frontiera e villaggi. L'agenzia sottile in particolare due incidenti, verificatisi rispettivamente nella zona del posto di frontiera di Karidaspur e presso il villaggio di Boveria, a nord di Calcutta e in seguito ai quali sono rimasti uccisi non meno di trenta cittadini indiani.

NEW YORK, 28. In un'intervista concessa ad una stazione televisiva americana, Cian Kai-scek, presidente di Formosa (la cosiddetta Cina nazionalista) ha espresso la speranza che non vi saranno scontri fra i due Stati Uniti e la Cina popolare.

MOSCA, 28. (a.g.) - La società commerciale italiana Restital ha ottenuto dal ministero del commercio estero sovietico l'autorizzazione ad aprire a Mosca un ufficio permanente di rappresentanza. Il riconoscimento mette in luce il ruolo molto importante svolto dalla Restital per sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica e per permettere anche alle piccole e medie aziende di esportare prodotti nell'URSS.

La « Restital » apre a Mosca un ufficio di rappresentanza

Mosca, 28. (a.g.) - La società commerciale italiana Restital ha ottenuto dal ministero del commercio estero sovietico l'autorizzazione ad aprire a Mosca un ufficio permanente di rappresentanza.

Situazione tesa alla frontiera del Bengala

INDIA E PAKISTAN: GRAVE il bilancio degli scontri

Le truppe pakistane avrebbero ucciso 50 civili indiani - Attività di guerriglieri nelle zone occupate - Accuse di genocidio alla Camera dei comuni

Cinese fermato dalla polizia francese a Orly

PARIGI, 28. Un incidente che potrebbe avere conseguenze nei rapporti fra Cina e Francia è avvenuto oggi all'aeroporto di Orly. La polizia ha impedito la partenza di un aereo, che accompagnava un cinese, con un accompagnatore pakistano, inseguendo i reparti di insorti in ritirata, hanno ripetutamente attraversato la frontiera e hanno aperto il fuoco contro l'aeroporto di frontiera e villaggi.

Primi effetti della legge marziale

Turchia: 75 arresti per « complotto armato »

ISTANBUL, 28. Settantaquattro civili e militari - annuncia la radio turca - sono stati arrestati in seguito alla proclamazione della legge marziale. Un comunicato del generale Faik Turun, comandante della prima armata incaricata dell'applicazione dello stato di assedio, afferma che i 75 militari e civili, che sono guardati a vista, sono accusati di « tentativi di creare una società segreta per provocare una rivolta armata e distruggere l'ordine politico, economico, giuridico e sociale della nazione ».

DALLA PRIMA PAGINA

FIAT

difficile per esercitare minacce e rappresaglie. Sono proseguite nella giornata di oggi le trattative con l'azienda sui cottimi e più in particolare sulla formazione dei tempi, la contrattazione del periodo di assessment, dei carichi di lavoro ed organizzativi, con il riconoscimento del diritto di contrattazione dei delegati in tutte queste fasi.

Scontro

dopo un incontro a Palazzo Chigi tra De Martino, Mancini e Giolitti, appunto per contenere i motivi del loro scontro, sia per la politica condotta da alcuni enti pubblici, sia per la netta prevalenza di uomini della DC alla testa di essi.

Vietnam

Bartek ha detto che le stesse direttive vennero ripetute dal comandante del suo battaglione, stazionato al confine tra il Laos e il Vietnam. L'ospedale venne scelto - ha detto Bartek - era che si trattava della sola installazione disponibile in loco, e che erano in movimento, e il loro quartier generale era mobile.

CASA

Intorno alla legge per la casa è in corso, su di un altro terreno, una partita complessa. L'iniziativa delle sinistre ha avuto un risultato nella certezza dei lavori del comitato ristretto della Commissione L.P.P. della Camera.

Director ALDO TORTORELLA, Condirettore LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile Carlo Ricchini. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Fascicolo di abbonamento a 100.000 lire.